

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge regionale 24 maggio 2004, n. 11, “Sviluppo regionale della Società dell’Informazione”, e successive modificazioni, che all’art. 6 “Linee di indirizzo per lo sviluppo delle ICT e dell’e-government” prevede che:

- Il Consiglio regionale approva, su proposta della Giunta, le linee di indirizzo del piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell’e-government.
- Le linee di indirizzo del piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell’e-government definiscono, con periodicità di norma quinquennale con avvio in corrispondenza del primo anno di mandato, le strategie della Regione, individuano le aree e gli obiettivi in coerenza con il documento di politica economico-finanziaria regionale, raccordano gli interventi in ambito regionale ai programmi comunitari e statali e costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo della rete telematica e del sistema integrato regionale di servizi di e-government.
- Alle linee di indirizzo approvate dal Consiglio regionale, si attengono, nei propri programmi riguardanti le ICT e i piani di e-government, le aziende sanitarie, le agenzie e gli istituti della Regione, gli Enti locali.

Ritenuto quindi di proporre all’Assemblea legislativa l’approvazione del documento “Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna”, inteso come le Linee indirizzo per la prossima programmazione quinquennale;

Dato atto:

- che tale documento è stato condiviso nella seduta del 15 gennaio 2016 del “Comitato permanente di indirizzo e coordinamento con gli Enti locali” previsto all’art. 6 della Legge regionale 24 maggio 2004, n. 11, e successive modificazioni, la cui composizione è stata stabilita con propria delibera 3 agosto 2015, n. 1121;
- inoltre che nella seduta del 18 gennaio 2016 il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso parere favorevole al documento;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell’Assessore ai “Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale”;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

1. di proporre all’Assemblea legislativa Regionale l’approvazione della “Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna”, nel testo allegato quale parte integrante al presente atto.



Agenda **D**igitale dell'**E**milia-**R**omagna

18 gennaio 2016

Indice

[Executive Summary](#)

[Introduzione](#)

[Perché una nuova Agenda Digitale](#)

[Un punto di arrivo per una nuova partenza](#)

[Profilo digitale regionale](#)

[Emilia-Romagna](#)

[Europa](#)

[Italia](#)

[La strategia di Agenda Digitale in Emilia-Romagna](#)

[I quattro assi di intervento](#)

[Asse 1: Infrastrutture](#)

[Asse 2: Dati e servizi](#)

[Asse 3: Competenze](#)

[Asse 4: Comunità](#)

[Una agenda a più dimensioni](#)

[Gli strumenti abilitanti](#)

[La governance](#)

[Le risorse disponibili e da attivare](#)

[Primi risultati attesi](#)

Il documento è stato sviluppato nell'ambito del **Coordinamento dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna** di cui fanno parte: Dimitri Tartari (coordinatore del gruppo di lavoro), Carla Carbone, Massimo Fustini, Barbara Santi, Chiara Mancini di Regione Emilia-Romagna; Sandra Lotti e Antonio Iossa di LepidaSpA; Lucia Mazzoni di ASTER; Rita Trombini di ERVET; Stefani Micocci di CUP2000.

Il documento recepisce contributi e integrazioni del **Comitato Scientifico per l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna** di cui sono componenti: Gabriele Falciasecca (presidente), Rita Cucchiara, Giusella Finocchiaro, Damien Lanfrey, Maurizio Napolitano, Mario Calderini, Luca De Biase.

Il documento tiene conto dei contributi, considerazioni, suggestioni e suggerimenti raccolti nell'ambito di **4 workshop tematici** (Manifattura 2.0, Innovazione, Salute, Scuola), a cui hanno partecipato 164 esperti, **9 workshop territoriali** svolti nelle città di Parma (Crescita digitale), Reggio-Emilia (Open e big data), Modena (Smart Community), Unione Reno-Galliera e Ferrara (Agende Digitali Locali), Ravenna (Turismo), Rimini (Competenze); aperti a cittadinanza e stakeholders locali. Inoltre delle indicazioni raccolte dalle Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna, attraverso apposita scheda, delle considerazioni restituite dal sistema delle comunità tematiche della Community Network, dei contributi spontanei e specifici di associazioni di categoria.

Il documento è stato condiviso in sede di Comitato Permanente e di Indirizzo tra Regione e gli EELL (CPI) il 15 gennaio 2016 e approvato dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) il 18 gennaio 2016.

Executive Summary

Visione, missione e valori dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna - ADER

Politiche pubbliche volte ad **incentivare l'uso del digitale** sono fondamentali per facilitare la ripresa economica e riportare il tasso di occupazione a livelli pre-crisi in un territorio come quello emiliano-romagnolo, dove sono presenti diversi fattori abilitanti per il settore produttivo e un terreno fertile per intraprendere azioni volte al miglioramento della cultura digitale.

Se chiudiamo gli occhi, ecco come vogliamo che sia l'Emilia-Romagna nel 2025: **100% digitale**, in cui le persone vivono, studiano, si divertono e lavorano utilizzando le tecnologie, Internet ed il digitale in genere senza che questo risulti una eccezionalità. Una regione che, fra dieci anni, idealmente non abbia più quindi necessità di una agenda digitale. L'obiettivo strategico che intendiamo perseguire è quello del **pieno soddisfacimento dei diritti digitali**: vogliamo una regione con **"zero differenze"** tra luoghi, persone, imprese e città al fine di garantire a tutti un ecosistema digitale adeguato.

Per realizzare questo cambiamento è necessario dotare la regione Emilia Romagna di **infrastrutture sia fisiche come la fibra ottica, che immateriali, come le competenze digitali**. L'efficacia di ADER (Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna) è tale se messa nelle condizioni di coordinare un ecosistema di politiche regionali abilitanti orientate ad attivare persone e territori. Tutto questo deve essere realizzato mettendo in primo luogo **la persona al centro**: l'ADER vede infatti nel digitale uno degli strumenti principali per dare valore alla **persona**, in quanto soggetto protagonista della comunità.

Per questa ragione, ADER viene rappresentata con quattro cerchi concentrici (comunità, infrastrutture, dati e servizi, competenze) nei quali la persona è posta al centro del sistema in quanto soggetto che contribuisce a co-progettare i servizi di cui è utilizzatrice; così come lo sono le imprese e i membri delle community che utilizzano a questo scopo i dati, primi fra tutti quelli della PA. Inoltre, sempre la persona è intesa quale soggetto di una **formazione** che il digitale permette sia permanente partecipata e possa svolgersi in contesti formali, informali e non formali.

La programmazione dell'ADER non è quindi focalizzata sulla tecnologia di per sé, ma investe sul **"digitale per..."**. Quindi il digitale come **facilitatore dei diversi modelli di business, di innovazione sociale**, e quale mezzo per **migliorare la qualità della vita**. ADER infine promuove nuove forme innovative di **partnership pubblico/privato**. Non dà per scontato cioè che tutti i servizi debbano essere erogati dal pubblico, ma vede nel pubblico (e nella sua programmazione digitale) il regista dell'incontro tra domanda e offerta.

Con la passata programmazione in ambito digitale, la Regione Emilia-Romagna ha identificato e riconosciuto nuovi "diritti digitali"; l'ADER traduce un concetto complesso come i diritti digitali in concreti **assi di intervento** (infrastrutture, dati e servizi, competenze e comunità) i quali sono declinati ortogonalmente in **temi** (scuola, sanità e sociale, attività produttive, energia ed ambiente, trasporti, turismo e cultura, agricoltura, ...). L'incrocio tra gli assi di intervento e le tematiche determinano le **chiavi di lettura di ADER**: Smart City Network (la rete delle smart city regionali), e Crescita Digitale (le priorità regionali in ambito digitale puntando su: banda larga, digitalizzazione della PA, e-government, utilizzo di Internet, e-commerce).

Il **modello** di **Agenda Digitale** ha la persona (come portatore di innovazione sociale attraverso la partecipazione attiva allo sviluppo ed utilizzo dei servizi digitali) ed i suoi diritti digitali al centro e vede il coinvolgimento di tre attori principali: **pubblica amministrazione, imprese e terzo settore.**

Senza dimenticare il riconoscimento e l'attivazione che ADER ha fin dal suo processo di Costituente istituito rispetto alle **comunità** quali importanti attori d'innovazione sociale in grado di co-costruire e amplificare le politiche legate al digitale. La produzione di conoscenza sulle comunità è un processo che ADER intende sia continuo e volto a 'setacciare' il territorio alla ricerca di quelle miniere interattive con e sulle quali co-progettare una regione *full digital*.

Un concetto base di ADER inoltre è la **trasversalità** perché la tecnologia non riguarda più un singolo settore o una parte ristretta della società. La trasversalità dovrà riguardare: gli Assessorati Regionali, i livelli di governo territoriale, le organizzazioni che compongono la società (siano esse private, pubbliche e no profit). Serve quindi adottare una policy regionale sull'Agenda Digitale ampia e trasversale, definendo una struttura organizzativa ed un coordinamento inter-direzionale ed inter-assessorile che sia nelle condizioni di attuarla e monitorare sul raggiungimento degli obiettivi. Da qui la necessità di creare una struttura di **coordinamento dell'ADER internamente in Regione Emilia-Romagna e verso i livelli locale, nazionale, interregionale ed europeo** in pianta stabile e in una logica di cerchi concentrici che progressivamente ampli portata e relazioni.

E' chiaro che ADER non potrà essere immaginata in un contesto avulso da ciò che al riguardo viene portato avanti a livello di governo nazionale. Ma, come già fatto nel passato fin dalla creazione della Community Network, le azioni incluse in ADER saranno da un lato atte a garantire una omogeneità di intervento sul territorio, come solo chi lo conosce a fondo può fare, e dall'altro a trarre pieno profitto degli interventi nazionali.

Introduzione

Fino a pochi decenni fa, la tecnologia digitale era una realtà poco diffusa: riguardava un ristretto numero di persone ed era presente in un limitato numero di oggetti.

Oggi non è più così. Il digitale è pervasivo, è presente in tantissimi oggetti di uso comune e viene utilizzato in molti ambiti importanti della nostra vita: dal lavoro, alla scuola, passando per il tempo libero.

Le differenze rispetto al passato, anche recente, sono davvero significative. Tre esempi su tutti:

- **smartphone:** il primo smartphone, ovvero il primo iPhone, approda sul mercato nel giugno 2007. Oggi il settore *mobile* è dominato dagli smartphone e il 43% della popolazione italiana accede a Internet in mobilità (anche attraverso l'uso dei tablet);
- **Facebook:** il primo social media per diffusione a livello mondiale, arriva in Italia solo nel 2008. Attualmente ha più di 1,5 miliardi di iscritti, di cui 28 milioni solo in Italia. Nel 2014 il suo fatturato è stato di 12,5 miliardi di dollari, con un risultato operativo di 2,8 miliardi di dollari;
- **app e servizi online:** la maggior parte delle app e dei servizi online che utilizziamo quotidianamente raggiungono a malapena i 10 anni d'età: un gran numero di applicazioni mobile usano la posizione dell'utente, ma Google Maps nasce solo nel 2005. Reti di sensori intelligenti, open data, cloud computing, app sono realtà diffuse ma molto recenti.

In generale, **a fronte dell'introduzione di questi nuovi strumenti, non sempre la società è stata in grado di recepire i cambiamenti** che ne sono seguiti e quindi di adattarsi ad essi. La conseguenza è che non siano completamente sfruttati i vantaggi che l'innovazione porta con sé.

Inoltre, sebbene in Europa la situazione sia diversa dagli Stati Uniti d'America, dove tra le imprese a maggiore capitalizzazione sono presenti oramai da diversi anni Google, Apple, Microsoft, Amazon e Facebook, anche nel Vecchio Continente la tecnologia sta diventando una parte importante dell'economia e dello sviluppo del territorio. È ormai acclarato che la tecnologia è un elemento indispensabile per la crescita economica: una stima condotta per i paesi OCSE indica che un aumento del 10% della penetrazione di Internet comporti una maggiore crescita economica che oscilla dallo +0,24% al +1,50% del prodotto interno lordo. Similmente, lo stesso aumento della diffusione di Internet può provocare un incremento dell'occupazione complessiva di +0,44 punti percentuali e un aumento dell'occupazione giovanile di +1,47 punti percentuali. Inoltre, le imprese che fanno ricorso alle potenzialità offerte dalla tecnologia web crescono più del doppio rispetto a quelle che la utilizzano meno¹; infine, utilizzando in modo più efficace gli "open data" (i dati aperti), si potrebbero creare decine di migliaia di nuovi posti di lavoro².

Quindi **una politica che incentivi l'utilizzo del digitale può essere di aiuto per facilitare la ripresa economica e riportare il tasso di occupazione a livelli pre-crisi** in un territorio come quello emiliano-romagnolo, dove sono presenti diversi fattori abilitanti per il settore

¹ LECG, Economic Impact of Broadband. An Empirical Study, LECG February 2009; OECD, Broadband and the Economy, Ministerial Background Report, OECD 2008;

² Capgemini Consulting: "Creating Value through Open Data: Study on the Impact of Re-use of Public Data Resources" e "Open Data Maturity in Europe 2015: Insights into the European state of play"

produttivo e un terreno fertile per intraprendere azioni volte al miglioramento della cultura digitale.

L'Emilia-Romagna del futuro prossimo dovrà essere competitiva, non in quanto *digitale* ma in quanto *capace* di cogliere tutte le sfide poste da una società in cui tutto - lavoro, educazione, relazioni - viene innervato dalla tecnologia diventando complementare alla vita delle persone. Un 'digitale' che non è tecnologia ma estensione delle capacità e - visto con l'ottica delle politiche - parte consustanziale dell'essere cittadini.

Per questo abbiamo dato vita a un percorso in grado di intercettare le comunità cui i cittadini appartengono come cittadini-digitali, sia come attivisti che promuovono le competenze o le pratiche d'uso delle nuove tecnologie sia come persone che nei rispettivi ambiti di lavoro sono attive nel recepire e fare proprio un modo di pensare e conoscere che è estensivo e rafforzativo dell'analogico. Nel giro di un mese, tra novembre e dicembre 2015, mentre sui territori regionali si è andato dispiegando un fitto programma di incontri, abbiamo convocato 4 workshop in cui sviscerare gli assi trasversali dell'Agenda - competenze, infrastrutture, dati e servizi e comunità - con comunità verticali - *makers* e manifattura digitale, sanità, scuola e comunità dell'innovazione. Definizioni queste ultime certamente tentative, parziali, ma che hanno inaugurato un metodo basato sull'apprendimento condiviso e a due vie - la Regione verso i cittadini e viceversa - di ciò che, dinamicamente, in divenire, chiameremo la nostra strategia digitale. Definizioni che corrispondono a 4 primi fronti aperti e che preludono a molti altri che già nel corso del 2016 allargheranno la platea delle persone e delle comunità - donne e genere, immigrazione, turismo, cultura tra queste.

Abbiamo raccolto moltissimo da questo primo *tour* inaugurale e questo rappresenta bene la correttezza del percorso che abbiamo voluto avviare: in 4 incontri di 2 ore ciascuno abbiamo collezionato circa un centinaio di partecipanti unici di tutti i territori regionali e più di 250 idee sugli ambiti strutturali dell'Agenda. Sinteticamente cosa è emerso rispetto alle 4 macrodimensioni proposte come strutture dell'ADER:

1. **Infrastrutture:** c'è grande attenzione verso i luoghi dell'aggregazione, della condivisione delle esperienze. In questo senso, risulta interessante la possibile convergenza della policy ADER con i contenitori di prossima attivazione sui territori (*laboratori aperti*³). L'accesso alla 'risorsa Internet' è poi chiaramente ritenuto strategico per categorie di *divide* differenti (geografico, demografico e culturale). Un accesso che è abilitazione delle persone a servizi ritagliati sulle loro esigenze. Mettere al centro le persone al fine di ottenere una semplificazione e miglioramento della vita.
2. **Dati e servizi:** si registra grande attenzione per l'apertura dei dati, attesa la necessità di formazione sull'uso che se ne può fare. L'interoperabilità è tema evidentemente cruciale: in chiave di *business intelligence* occorre lavorare sulla sistematizzazione delle banche dati, creando correlazioni tra diversi livelli di lettura della realtà (in ottica *user/citizen centered*). Vale la pena immaginare un sistema di servizi riprogettato a partire dal cittadino come sintesi di *n* punti di accesso.
3. **Competenze:** la tendenza sembra quella di voler estendere lo spettro della formazione ad ambiti che non ne fanno parte, in termini formali: in questo senso l'individuazione di luoghi di confronto tra le generazioni e i generi intese come sistemi interconnessi di saperi, così come tutta la sfera dell'informale (le esperienze non rendicontabili in termini di 'crediti') appaiono come il futuro su cui concentrarsi. Vale

³ 10 Laboratori aperti uno per città capoluogo della Regione Emilia-Romagna finanziati con fondi FESR 2014-2020

la pena considerare un sistema di *badge* regionali che concorrano a produrre sistemi di *assessment* territoriali, aziendali, organizzativi in genere delle competenze necessarie a competere.

4. **Comunità:** chi da tempo è attivo per importare nuovi modi di fare ed essere nei rispettivi ambiti di pratica sa che i risultati contano, così come il modo per raggiungerli. L'idea che serva un luogo virtuale per aggregare e far affiorare le diverse comunità di pratica regionali va di pari passo con la necessità di fare sistema definendo i ruoli e le interdipendenze. Pare rilevante che ci si doti di sistemi che non disperdano ciò che si produce, ma che al contrario integrino e facciano crescere la conoscenza condivisa.

1. Perché una nuova Agenda Digitale

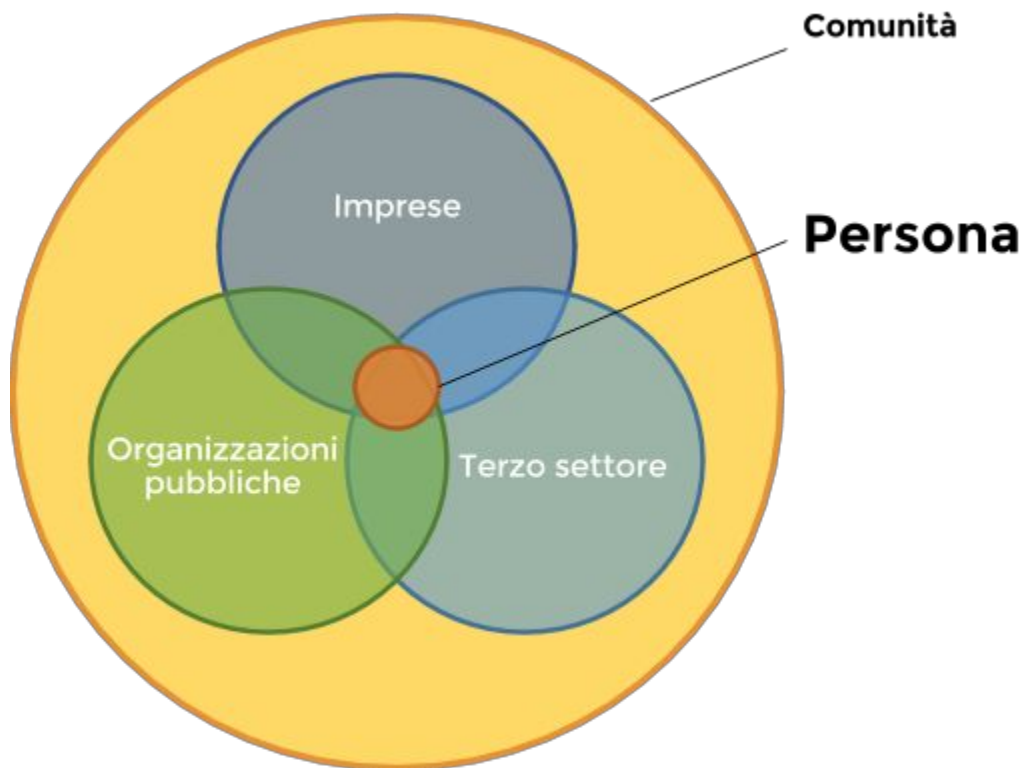
Nonostante il digitale abbia tutte le potenzialità per migliorare la qualità della vita delle persone, sono ancora necessarie numerose azioni per poterlo mettere a disposizione di tutta la popolazione, gestire correttamente e sfruttarne tutte le capacità.

L'**Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)** (definita nella legge regionale 11/2004 sullo "Sviluppo della Società dell'informazione regionale" e ss.mm.) è la politica della Regione Emilia-Romagna e degli Enti locali per favorire lo sviluppo della Società dell'informazione nel territorio regionale e il conseguente sviluppo di servizi digitali per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

La definizione di ADER è stata preceduta da una fase nominata **Costituente Digitale** che ha previsto la consultazione ed il confronto con vari stakeholder territoriali. Un percorso che ha tenuto conto di contributi, considerazioni, suggestioni e suggerimenti raccolti nell'ambito di **4 workshop tematici** (Manifattura 2.0, Innovazione, Salute, Scuola), a cui hanno partecipato 164 esperti, **9 workshop territoriali** svolti nelle città di Parma (Crescita digitale), Reggio-Emilia (Open e big data), Modena (Smart Community), Unione Reno-Galliera e Ferrara (Agende Digitali Locali), Ravenna (Turismo), Rimini (Competenze).

Ecco come vogliamo che sia l'Emilia-Romagna nel 2025: 100% digitale, in cui le persone vivono, studiano, si divertono e lavorano utilizzando le tecnologie, Internet ed il digitale in genere senza che questo risulti una eccezionalità. Una regione che, fra dieci anni, non abbia più quindi necessità di una agenda digitale. L'obiettivo strategico che s'intende perseguire è quello del **pieno soddisfacimento dei diritti digitali: una regione con "zero differenze"** tra luoghi, persone, imprese e città al fine di garantire a tutti un ecosistema digitale adeguato.

Il digitale non deve però essere il fine, ma il mezzo per risolvere problemi concreti. ADER investirà risorse e tempo soltanto per interventi di innovazione che producano cambiamenti strutturali, irreversibili, che migliorino le condizioni di vita della popolazione regionale e abilitino le persone a migliorarsi nelle dimensioni della società regionale in cui trovano espressione e coinvolgimento.



Per realizzare questo cambiamento è necessario dotare la regione Emilia-Romagna di **infrastrutture sia fisiche**, come la fibra ottica, che **immateriali**, come le competenze digitali. Questa innovazione renderà la regione un luogo attraente per le imprese e gli investitori. È necessario inoltre creare un **ambiente favorevole all'innovazione** inteso come novità che vince la sfida del tempo e diventa bene comune coinvolgendo tutti gli attori sociali del territorio: imprese, scuola, pubblica amministrazione, università, ricerca, associazionismo.

L'efficacia di ADER è tale se si realizzano le condizioni per coordinare un ecosistema di politiche regionali abilitanti orientate ad attivare persone e territori. Tutto questo deve essere realizzato mettendo in primo luogo **la persona al centro**: l'ADER vede nel **digitale** lo strumento principale per **valorizzare la persona**, in quanto **protagonista della comunità**. Non più solo nell'accezione di "cittadino" (inteso come utente di servizi) ma con un significato più ampio che tiene conto dell'identità più complessiva che quotidianamente viviamo come attori sociali. Essa comprende molteplici dimensioni quali quella di cittadino, lavoratore, studente, imprenditore, volontario e attivista nel terzo settore.

Il disegno di ADER mette al centro la persona perché dà a quest'ultima un ruolo attivo: si punta allo **sviluppo della cittadinanza attiva sul territorio regionale** favorendo la crescita della resilienza necessaria per affrontare i continui cambiamenti sociali ed economici. In futuro non potrà essere esclusività della Pubblica Amministrazione intervenire per fronteggiare e risolvere i problemi della collettività. In questo contesto, il digitale potrà essere un mezzo determinante per sviluppare, valorizzare e rinnovare in modo continuativo il contributo del capitale umano costituito dalla popolazione regionale. Ciò permetterà di rendere sempre più efficaci e sostenibili i servizi pubblici, anche attraverso iniziative non esclusivamente pubbliche di innovazione sociale in cui il digitale risulta essere uno strumento abilitante e pervasivo.

Per realizzare il disegno previsto da ADER, è necessario garantire pari opportunità per tutti, in primis **abbattendo il divario digitale** geografico e fornendo uguali opportunità di accesso a tutta la popolazione regionale. Il digitale deve essere un **diritto** esercitato e riconosciuto a tutte le persone che vivono in questo territorio. L'importanza dell'accesso alla rete (inteso sia come connessione ad Internet sia come possesso di *device* adatti allo scopo) ci viene mostrata oggi giorno ad esempio da migranti e rifugiati, per i quali lo smartphone - e quindi la connessione alla rete - è l'unico strumento di legame "fisico" ed emotivo con i propri cari e la propria terra ed il principale canale di informazione e guida.

Per queste ragioni, la programmazione dell'ADER non è quindi focalizzata sulla tecnologia di per sé, ma investe sul "**digitale per...**". Quindi il digitale come **facilitatore dei diversi modelli di business, di innovazione sociale**, e quale mezzo per **migliorare la qualità della vita**.

Per la Pubblica Amministrazione il digitale può essere utilizzato per integrare, ottimizzare e velocizzare le sue procedure e riconquistare la fiducia di cittadini e imprese, per garantire **omogeneità di servizi** e di opportunità **condividendo servizi smart e interoperabili**. In questa accezione, per la PA il digitale diventa uno dei fattori della **attrattività territoriale**. Per le **imprese** significa inserire il digitale in tutta la filiera (non solo nella vendita, ma anche nella produzione e nella logistica) a supporto della competitività. Per i **cittadini** il digitale è strumento per una formazione permanente, per una partecipazione attiva alla vita sociale attraverso il mantenimento e la valorizzazione del proprio capitale intellettuale e per creare, sviluppare, gestire comunità.

ADER infine promuove nuove forme innovative di **partnership pubblico/privato**. Non dà per scontato che tutti i servizi debbano essere erogati dal pubblico, ma vede nel pubblico (e nella sua programmazione digitale) il regista dell'incontro fra domanda e offerta.

In questa partnership con il settore privato, ADER sperimenta e consolida nuove modalità di relazione con il mercato, attraverso gli appalti pre-commerciali (*pre commercial procurement*), che danno spazio alla creazione di soluzioni nuove e più personalizzate verso i fabbisogni di cittadini e imprese, permettendo alla comunità degli innovatori di sperimentarsi concretamente.

Gli **appalti pre-commerciali**, ancora poco diffusi in Italia anche se promossi fin dal 2012, sono finalizzati alla conclusione di contratti di servizi in Ricerca e Sviluppo (R&S) che prevedano la condivisione dei rischi e dei benefici alle condizioni di mercato e in cui un certo numero di imprese sviluppano, in concorrenza tra di loro, nuove soluzioni per le esigenze a medio e lungo termine del settore pubblico. Si tratta di soluzioni tecnologicamente complesse e in anticipo sull'attuale offerta del mercato, che in questi casi o non prevede ancora soluzioni stabili dal punto di vista commerciale o le soluzioni esistenti presentano carenze che richiedono ulteriori attività di R&S.

Si tratta quindi di una tipologia di appalti particolarmente indicata per individuare capacità innovativa e di risolvere problemi in modo non noto a priori tipica del settore privato. Inoltre, permette di condividere i rischi e le opportunità tra soggetti pubblici e privati, secondo un approccio del tutto innovativo.

ADER è quindi l'insieme delle politiche che verranno attuate dalla Regione Emilia-Romagna per sfruttare al meglio le **opportunità offerte dal digitale** e per accertarsi che queste possano essere **accessibili a tutti**.

2. Un punto di arrivo per una nuova partenza

L'Agenda Digitale è uno dei pilastri della strategia 2020 della Commissione Europea, si tratta di uno **strumento politico-programmatico** che ha l'obiettivo di assicurare che tutte le popolazioni possano usufruire dei benefici generati dalle tecnologie messe a disposizione dalla Società dell'Informazione. La costruzione di una Agenda Digitale regionale nasce dunque in un contesto più ampio in cui si sono iniziate a delineare strategie sia a livello nazionale che europeo. La conoscenza di tale contesto risulta, quindi, fondamentale per mettere in campo azioni e strumenti coerenti e integrati, che permettano di operare in sinergia con le linee guida nazionali ed internazionali. Non solo quindi lo stato dell'arte in termini di statistiche ed indicatori ma anche il quadro di pianificazione e programmazione multilivello che oggi caratterizza il contesto nazionale ed europeo.

2.1. Profilo digitale regionale

Per comprendere e delineare il profilo digitale dell'Emilia-Romagna pare opportuno iniziare con un confronto tra dati regionali, nazionali e media europea su di un set di indicatori (*scoreboard*) che riassumono i principali obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Si declinano su scadenze che sono polarizzate sul 2015 e sul 2020 e vedono la nostra regione presentare dati di partenza sopra la media nazionale ma non ancora in linea con i target europei.

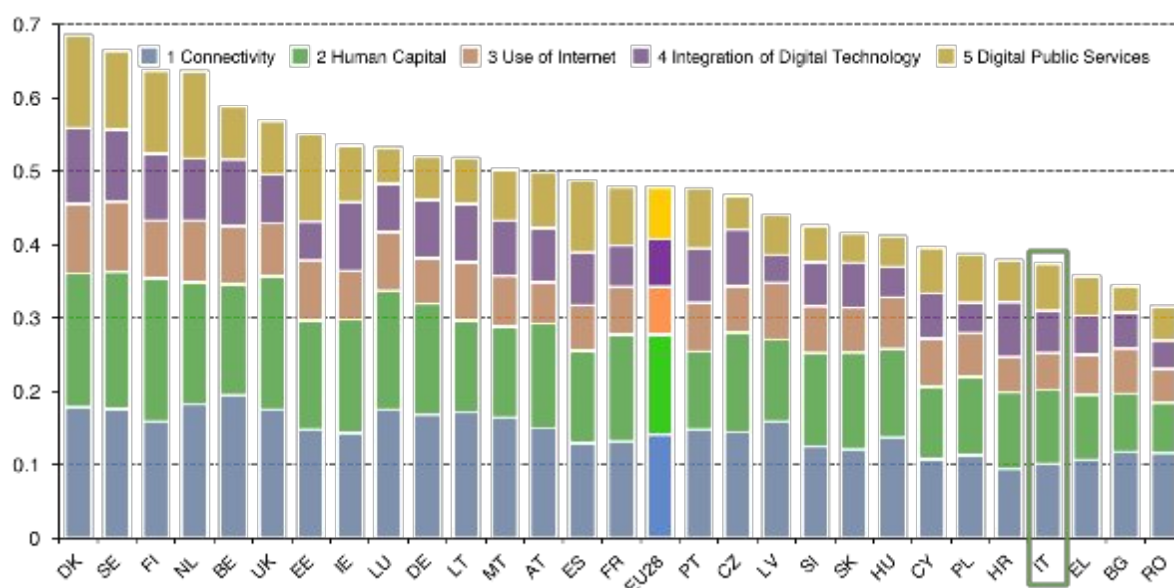
| Obiettivi digital agenda europea - dati 2014 | ER | IT | EU28 | Target EU |
|--|-------------------|------|------|-------------|
| Copertura con banda larga di base (2 Mb/s) | 100% [§] | 100% | 100% | 100% (2013) |
| Copertura con banda larga > 30Mb/s | 41%* | 36% | 68% | 100% (2020) |
| Famiglie che fanno uso di connessione a 100 Mb/s | 0,2% [§] | 0,5% | 9% | 50% (2020) |
| Popolazione che fa uso regolare di Internet | 65% | 59% | 75% | 75% (2015) |
| Popolazione "debole" [@] che fa uso regolare di Internet | 50% | 47% | 60% | 60% (2015) |
| Popolazione che non ha mai usato Internet | 27% | 32% | 18% | 15% (2015) |
| Popolazione che fa acquisti online | 28% [#] | 22% | 50% | 50% (2015) |
| Popolazione che fa acquisti online oltre confine | 11% [#] | 9% | 15% | 20% (2015) |
| Piccole e medie imprese che vendono online | 7% | 5% | 15% | 33% (2015) |
| Cittadini che utilizzano servizi pubblici online (e-government) | 24% [#] | 23% | 47% | 50% (2015) |
| Cittadini che restituiscono moduli compilati online dei servizi e-government | 11% [#] | 11% | 26% | 25% (2015) |

Fonte European Commission, Digital Agenda Scoreboard, 2015; Elaborazioni Coordinamento Ader su dati Istat ed Eurostat; EY 2015; Note: @ per "popolazione debole" si intendono le persone che si trovano in almeno una delle condizioni di "svantaggio" identificate dalla Commissione Europea: età compresa tra i 55 e i 74 anni, un basso livello di scolarizzazione (licenza elementare o media), oppure al di fuori del mondo del lavoro; *dato riferito al 2015; § dato riferito al 2013; # dato riferito al 2012.

Dal 2015 la Commissione Europea ha affiancato allo *scoreboard* un set di indicatori più ampio per misurare la *performance* digitale nelle società e nell'economia degli Stati membri dell'UE (*Digital Economy and Society Index - DESI*) e la loro evoluzione in materia di competitività. L'indice riassume in circa 30 indicatori cinque dimensioni principali: connettività, capitale umano, uso di Internet, integrazione delle tecnologie digitali per il business e servizi pubblici digitali.

In questa classifica l'Italia si posiziona al 25° posto su 28 stati membri e si colloca nel cluster dei paesi a bassa performance. In particolare il nostro paese registra pesanti ritardi nelle dimensioni dell'uso di Internet e della connettività.

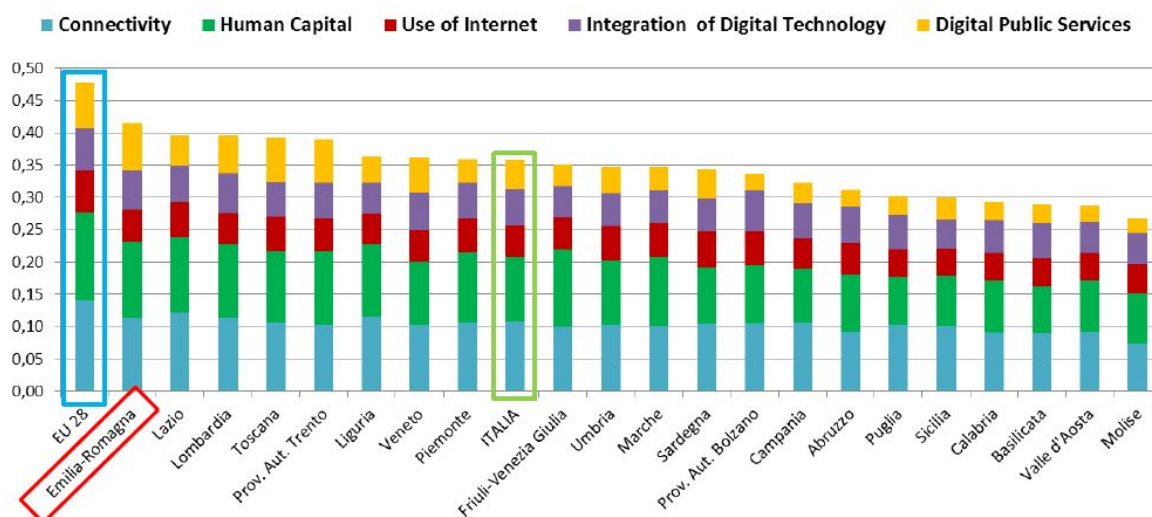
Digital Economy and Society Index - DESI - Confronto Europeo



Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard, 2015;

La stima del posizionamento dell'Emilia-Romagna nel panorama nazionale, realizzata da Ernst & Young nel 2015, evidenzia come la nostra regione raggiunga il punteggio più elevato tra le regioni italiane pur rimanendo al di sotto della media europea e vicina (pur con le dovute cautele metodologiche, in considerazione delle approssimazioni in termini di indicatori disponibili a livello regionale) a paesi come Lettonia, Slovenia e Repubblica Slovacca. In particolare l'Emilia-Romagna è in prima posizione nella classifica italiana negli ambiti della **diffusione delle tecnologie digitali** per il business e dell'**offerta di servizi pubblici online**; si trova al 2° posto nello **sviluppo del capitale umano** e al 4° posto per **connettività**. L'ambito su cui si registra il maggior ritardo rispetto al resto d'Italia è l'**uso di Internet** da parte dei cittadini (9° posto).

Digital Economy and Society Index - DESI - Confronto regioni italiane



Fonte: Elaborazioni EY su fonti varie (Istat, Eurostat, Osservatorio Ultra Broadband - EY, Telecom Italia), 2015

Di seguito si evidenziano alcuni dati rilevanti per l'Emilia-Romagna riconducibili agli ambiti tematici del DESI che permettono di entrare nel dettaglio dello stato dell'arte e del posizionamento della regione.

L'Emilia-Romagna mostra una copertura diffusa di servizi a banda larga sia su rete fissa che wireless sul territorio. Risultano diffuse sul territorio anche le **tecnologie wireless su rete cellulare** che coprono oltre il 90% della popolazione. La diffusione della banda ultra larga è in fase di consolidamento con significative differenze rispetto al livello europeo soprattutto per quanto riguarda la popolazione raggiunta da servizi ad almeno 30 Mb/s.

| Popolazione che può accedere ai servizi in banda larga in Emilia-Romagna | ER |
|---|--------|
| Popolazione che può accedere a servizi su rete fissa > di 2Mb/s | 91,03% |
| Popolazione che può accedere a servizi su rete fissa e wireless (iperlan e wimax) > di 2Mb/s | 98,2% |
| Popolazione che può accedere a servizi su rete fissa, wireless e satellitare (con servizi almeno a 2Mb/s) | 100% |
| Popolazione che può accedere a servizi ADSL > 7Mb/s | 67,3% |

Fonte: Lepida SpA - Ottobre 2015

| Popolazione che può accedere a servizi su rete mobile in Emilia-Romagna | ER |
|---|-----|
| Popolazione coperta 3G/HSDPA (%) | 98% |
| Popolazione coperta LTE (%) | 92% |

Fonte: EY 2015

Sul fronte della misura delle competenze necessarie per sfruttare le possibilità offerte da una società digitale, la quota di popolazione emiliano-romagnola tra i 16 e i 74 anni che utilizza Internet regolarmente (almeno una volta a settimana) è del 65% rispetto ad una media europea del 75% (il dato per l'Italia è fermo al 59%) evidenziando un ritardo della nostra regione su questo tema. Va inoltre sottolineato come la popolazione in grado di utilizzare le tecnologie digitali in maniera più completa si riduce significativamente rispetto agli utilizzatori regolari di Internet e a chi ha competenze di tipo informativo.

| Capitale umano | ER | IT | EU28 |
|--|------|------|------|
| Popolazione con competenze digitali di base (% Pop 14-74) - 2013 | 54% | 47% | 59% |
| Persone occupate con competenze ICT (% persone occupate) - 2014 | 2,7% | 2,4% | 2,8% |
| Numero di laureati in STEM ⁴ (Numero ogni 1.000 ab. di età tra 20-29 anni) - 2012 | 18,8 | 13 | 17 |

Fonte: Elaborazioni Coordinamento ADER su dati Istat 2013, Eurostat 2015, EY 2015

| Popolazione per tipologie di competenze digitali in Emilia-Romagna ⁵ - 2013 | popolazione in % | popolazione in valore assoluto |
|--|------------------|--------------------------------|
| Popolazione con competenze nella ricerca di informazioni | 50% | 2.100.000 |
| Popolazione con competenze nella comunicazione online | 40% | 1.700.000 |
| Popolazione con competenze in <i>problem solving</i> | 32% | 1.350.000 |
| Popolazione con competenze in software di gestione dei contenuti | 25% | 1.065.000 |

Fonte: Elaborazioni Coordinamento ADER su dati Istat 2013

Con riferimento alle attività svolte da parte dei cittadini connessi (consumo dei contenuti online - video, musica, giochi, ecc - fino alle nuove modalità di comunicazione, agli acquisti online e all'*homebanking*) l'uso di Internet registra alcune differenze rilevanti tra persone con differenti livelli di istruzione. In particolare chi ha conseguito il diploma di scuola superiore o laurea utilizza molto di più il Web rispetto a chi ha un livello di scolarizzazione inferiore. Conferma questa di un divario nell'uso delle tecnologie che amplifica le differenze culturali, sociali e di condizione economica già esistenti.

| Uso di Internet - (% Utenti Internet di 6 anni e più) | ER | IT | EU28 |
|---|-----|-----|------|
| Leggere giornali, informazioni, riviste online | 56% | 60% | 67% |
| Scaricare immagini, film, musica | 43% | 52% | 49% |
| Effettuare videochiamate su Web | 35% | 37% | 37% |
| Partecipare a social network | 54% | 57% | 58% |
| Usare servizi di homebanking | 42% | 37% | 57% |

⁴ Laureati in STEM: Laureati in discipline scientifiche, matematiche, tecnologiche o ingegneristiche

⁵ Per un dettaglio delle competenze digitali si veda:

<https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/measuring-digital-skills-across-eu-eu-wide-indicators-digital-competence>

| | | | |
|----------------------|-----|-----|-----|
| Fare acquisti online | 39% | 34% | 63% |
|----------------------|-----|-----|-----|

Fonte: Istat 2014 Nota: il dato EU fa riferimento alla popolazione 16-74 anni.

Con l'adozione di tecnologie digitali le imprese possono migliorare l'efficacia, ridurre i costi e meglio coinvolgere i clienti, i collaboratori e partner commerciali. Inoltre, Internet come un punto vendita offre accesso a mercati più ampi e rappresenta un potenziale di crescita. La vera sfida per le imprese italiane e della nostra regione è quella di trarre vantaggio dalle possibilità offerte dall'e-commerce di espandere i propri mercati e diventare più competitivi in quelli in cui già operano, solo però il 7% delle imprese regionali con più di 10 addetti vendono online.

| Diffusione delle tecnologie digitali nelle imprese | ER | IT | EU28 |
|---|-----|------|------|
| Imprese (+10 addetti) che condividono per via elettronica con i propri fornitori/clienti informazioni sulla gestione della Supply Chain Management - 2014 | 16% | 15% | 17% |
| Imprese (+10 addetti) che utilizzano 2 o più social media (%) - 2014 | 13% | 12% | 14% |
| Imprese (+10 addetti) che utilizzano fatturazione elettronica (%) - 2014 | 6% | 5,4% | 11% |
| Imprese (+10 addetti) che effettuano vendite online (almeno 1% fatturato) (%) - 2014 | 7% | 5% | 15% |
| Imprese (+10 addetti) che effettuano acquisti online (almeno 1% fatturato) (%) - 2014 | 21% | 20% | 22% |
| Imprese (+10 addetti) che hanno acquistato servizi di cloud-computing (%) - 2014 | 37% | 20% | 11% |

Fonte: Istat 2014, EY 2015

La modernizzazione e la digitalizzazione dei servizi pubblici, tra cui la sanità elettronica, possono portare a incrementi di efficienza per la pubblica amministrazione, cittadini e imprese, nonché alla fornitura migliori servizi per il cittadino. La disponibilità (offerta) di servizi della PA per la popolazione erogati via piattaforma online sta aumentando anno dopo anno e nel 2015 il 49% della popolazione regionale può accedere a più di 40 servizi della PA locale via piattaforma online (su un totale di 134 servizi disponibili). Sul fronte dell'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini (domanda), pur non raggiungendo valori elevati, il canale online inizia a rappresentare una quota sensibile delle transazioni effettuate.

| Offerta servizi pubblici online - 2015 | |
|--|-----|
| Numero di servizi della PA locale erogati via piattaforme online | 134 |
| Amministrazioni che hanno pubblicato Open Data [§] | 69% |

Fonte: Coordinamento ADER - Regione Emilia-Romagna, 2015; EY 2015. Nota: § il dato fa riferimento alle PA iscritte all'indice delle Pubbliche Amministrazioni <http://www.indicepa.gov.it/>

| Popolazione regionale per numero di servizi interattivi disponibili | 2014 | 2015 |
|---|------|------|
| Meno di 30 servizi | 54% | 13% |
| Da 30 a 39 servizi | 42% | 38% |
| Da 40 a 49 servizi | 3% | 25% |
| Uguale e maggiore a 50 servizi | 0 | 24% |

Fonte: Coordinamento ADER - Regione Emilia-Romagna, 2015

| Domanda servizi pubblici on line - 2014 | |
|--|------|
| Utenti Internet che inviano moduli compilati online | 11% |
| Pagamento delle Contravvenzioni online sul totale delle contravvenzioni (in %) | 3,8% |
| Pagamento delle rette del nido online sul totale delle rette del nido (in %) | 7,8% |
| Pagamento del abbonamento (o del suo rinnovo online) al TPL online | 1,4% |

Fonte: Coordinamento ADER - Regione Emilia-Romagna, 2015

| Scuola - 2014 | ER | IT |
|---|-----------|-----------|
| Studenti per strumento tecnologico | 8,9 | 7,9 |
| Laboratori scolastici connessi in rete (cablata o wireless) (%) | 89% | 82,5% |
| Scuole con comunicazione online scuola-famiglia (%) | 69% | 58% |

Fonte: MIUR – Ufficio Statistica e studi, 2015

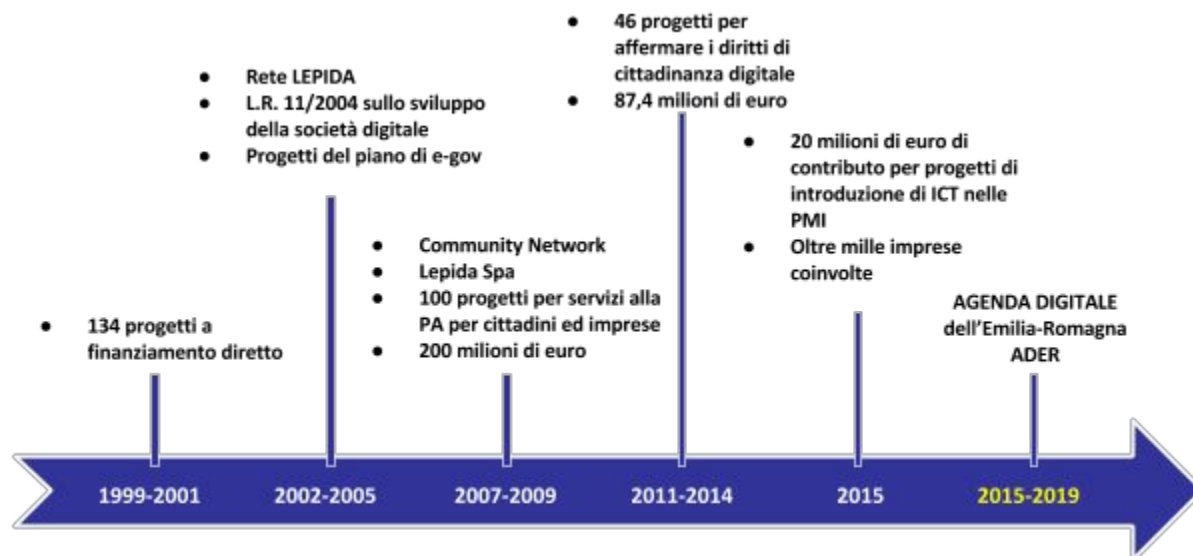
| Mobilità - 2015 | ER | IT |
|---|-----------|-----------|
| Comuni con bigliettazione elettronica del trasporto pubblico locale | 100% | 59% |
| Comuni capoluogo con travel planner statico (%) | 100% | 71% |

Fonte: EY, 2015

| Sanità - 2015 | |
|--|-------------|
| Fascicoli sanitari attivi (pop. in %): diffusione del servizio | 3,7% |
| N. accessi da parte della persona al proprio fascicolo sanitario elettronico: utilizzo del servizio | 1.803.884 |
| N. documenti digitali disponibili sui fascicoli sanitari elettronici (dal 2008-2015): completezza del dato | 395.381.803 |
| Prescrizioni farmaceutiche nativamente digitali (% sul totale delle prescrizioni farmaceutiche erogate nel mese di novembre 2015): indicatore di digitalizzazione del processo | 81,1% |
| Prescrizioni specialistiche nativamente digitali (% sul totale delle prescrizioni specialistiche erogate nel mese di novembre 2015): indicatore di digitalizzazione del processo | 59,3% |
| Medici di medicina generale informatizzati (%): indicatore di digitalizzazione del processo | 100% |
| ASL/AO integrate con l' FSE (in%) | 100% |

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2015

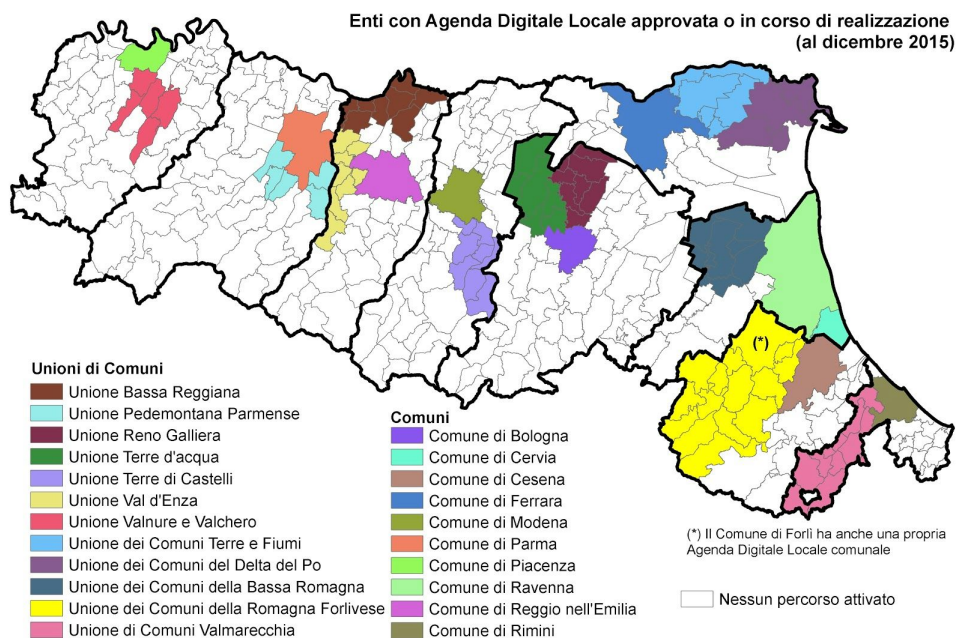
2.2. Emilia-Romagna



La politica regionale in materia di Società dell'informazione prende avvio in modo strutturato nel 1999 con il primo Piano telematico regionale che aveva lo scopo di favorire l'adozione e uso delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle PA e nei territori della regione. Nella successiva pianificazione si svilupparono i grandi progetti legati all'azione ed ai finanziamenti nazionali del primo Piano di e-government. In questo periodo l'attenzione e le risorse della Regione furono indirizzate alla creazione della rete a banda ultra larga LEPIDA ed allo sviluppo ed offerta di servizi su scala regionale attraverso importanti progetti, tra cui Intercent-ER, la piattaforma per gli acquisti degli Enti locali e SOLE, la rete che collega medici e pediatri con le strutture sanitarie. Nel 2004 viene approvata la Legge Regionale n. 11 denominata "Sviluppo della Società dell'informazione regionale" che riconosce l'ampiezza della materia definendo ruoli formali e strumenti istituzionali di pianificazione e programmazione. Il successivo Piano telematico 2007-2009 si è caratterizzato per la nascita e sviluppo della Community Network dell'Emilia-Romagna, lo strumento identificato dagli Enti dell'Emilia-Romagna per favorire lo sviluppo della Società dell'informazione, e la costituzione di Lepida SpA⁶ e dalla realizzazione di quasi 100 progetti per complessivi 200 milioni di euro. L'ultima programmazione del Piano Telematico è stata articolata in cinque linee guida, volte ad affermare i diritti di cittadinanza digitale (di accesso alle reti tecnologiche, all'informazione e alla conoscenza, ai servizi alla persona e alle imprese e di accesso ai dati) e favorire lo sviluppo delle *smart city*.

Nel 2012 con lo scopo di supportare e guidare gli enti locali della regione all'adozione di un'Agenda Digitale Locale coerente con il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna nasce il progetto MadIER (Modello partecipato per Agende Digitali Locali in Emilia Romagna). In questo modo i Comuni e le Unioni di Comuni sono stati affiancati nella definizione di una Agenda Digitale Locale.

⁶ Lepida SpA è lo strumento operativo della Community Network per lo sviluppo e la gestione omogenea e unitaria delle reti di telecomunicazione e per la realizzazione e l'erogazione dei servizi tecnologici.



Per realizzare i 46 progetti del Piano 2011-2014 sono stati investiti 87,4 milioni di euro. Le quote maggiori sono state investite sulle infrastrutture di rete con circa 42,7 milioni di euro, in prevalenza assegnate al progetto “Contrasto al *Digital Divide* fino alle abitazioni e fino alle imprese”.

2.3. Europa



L'**Agenda digitale per l'Europa (DAE)** si propone di aiutare i cittadini e le imprese europee ad ottenere il massimo dalle tecnologie digitali. È la prima di sette iniziative pilota del programma Europa 2020. La DAE è stata presentata dalla Commissione Europea nel maggio 2010, ed è stata sottoscritta da tutti gli Stati membri che si sono impegnati per recepirla e applicarla. Lo scopo della DAE è **sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività**. Contiene 101 azioni raggruppate intorno a 7 aree prioritarie intese a promuovere le condizioni per creare crescita ed occupazione in Europa:

- Creare un nuovo e stabile quadro normativo per quanto riguarda la banda larga;
- Nuove infrastrutture per i servizi pubblici digitali accessibili a tutti;
- Avviare una grande coalizione per le competenze digitali e per l'occupazione;

- Proporre una strategia per la sicurezza digitale dell'UE;
- Aggiornare il framework normativo dell'UE sul copyright;
- Accelerare il cloud computing attraverso il potere d'acquisto del settore pubblico;
- Lanciare una nuova strategia industriale sull'elettronica.

All'interno di queste aree sono stati individuati una serie di **macro obiettivi** da raggiungere entro il 2020 e che vengono monitorati costantemente per garantirne il completamento entro i termini previsti:

- Realizzazione di un **mercato digitale unico**: la Commissione si propone di migliorare l'accesso ai beni e servizi digitali in tutta Europa per i consumatori e le imprese, introducendo norme intese ad agevolare il commercio elettronico transfrontaliero.
- **Aumentare l'interoperabilità e gli standard**: promuovere adeguate norme per la proprietà intellettuale e per la normalizzazione degli standard di telecomunicazioni.
- **Consolidare la fiducia e la sicurezza on-line**: mettere in campo azioni per contrastare la criminalità informatica, la pornografia infantile on-line e il non rispetto della riservatezza dei dati personali.
- **Promuovere un accesso ad Internet veloce e superveloce per tutti**: la Commissione si propone di finanziare investimenti nella banda larga al fine di creare reti di nuova generazione a prezzi competitivi.
- **Migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione nel mondo digitale**: per favorire l'occupazione nel settore delle TIC, la Commissione propone di inserire l'alfabetizzazione e le competenze digitali fra le priorità del **Fondo sociale europeo**. Essa intende inoltre sviluppare gli strumenti per identificare e riconoscere le competenze dei tecnici e degli utenti delle TIC. Lo scopo è sviluppare un quadro europeo per i professionisti delle TIC.

L'Europa è a buon punto nel raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla DAE, pur evidenziandosi rilevanti differenze tra i diversi paesi che la compongono ed una distanza per alcuni aspetti dagli altri *competitors* mondiali (USA e Cina ecc).

ADER è strettamente interconnessa con l'Agenda digitale per l'Europa (DAE) sia in termini di obiettivi di strategia che di strumenti di attuazione, in particolare termini di Programmazioni Operative Regionali (POR) FESR e FSE come pure di Piano di Sviluppo Rurale FEASR e la Programmazione regionale della Montagna.

2.4. Italia



L'**Agenda Digitale Italiana** rappresenta l'insieme di azioni e norme per lo sviluppo delle tecnologie, dell'innovazione e dell'economia digitale. L'Agenda digitale è stata istituita il 1° marzo 2012 in seguito alla sottoscrizione da parte di tutti gli Stati Membri dell'Agenda Digitale Europea, presentata dalla Commissione Europea nel 2010. L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) ha il compito di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con la DAE.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 la Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'**Agenzia per l'Italia Digitale** (AgID) e all'Agenzia per la Coesione ha predisposto i piani nazionali «Piano nazionale Banda Ultra Larga» e «Crescita Digitale» per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

L'**AgID** si sta focalizzando su una serie di progetti atti a implementare le strategie ideate in tempi relativamente brevi:

- **Il Sistema Pubblico d'Identità Digitale** (SPID) che garantisce a tutti i cittadini e le imprese un metodo di accesso unico, sicuro e protetto, ai servizi digitali della PA e dei soggetti privati che vi aderiranno;
- **Il sistema di pagamenti elettronici** (PagoPA) che fornisce a cittadini e imprese la possibilità di effettuare qualsiasi pagamento in modalità elettronica verso le PA e i gestori di servizi di pubblica utilità. Il sistema si basa su un'infrastruttura tecnologica (il Nodo dei Pagamenti-SPC), alla quale tutte le PA dovranno aderire formalmente entro la fine del 2015 tramite la predisposizione di un piano di attivazione concordato con AgID;
- **L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente** (ANPR) che corregge l'alta frammentazione e la scarsa interoperabilità delle attuali banche dati per la gestione anagrafica. Entro Dicembre 2015 partiranno i primi due comuni pilota. La migrazione proseguirà a Gennaio 2016 con altri 25 enti, con l'obiettivo di terminare il processo entro la fine del 2016;
- **Il Fascicolo Sanitario Elettronico** (FSE) è l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito. Ha un orizzonte temporale che copre l'intera vita della persona ed è alimentato in maniera continuativa dai soggetti che lo prendono in cura nell'ambito del SSN e dei servizi socio-sanitari regionali. È costituito dalle Regioni con finalità di prevenzione diagnosi cura, ricerca, programmazione, previo consenso dell'assistito, e ha carattere sovra-regionale.

La cornice di riferimento di questi progetti è Italia Login: intervento strutturale che ha come obiettivo di offrire ad ogni cittadino un luogo di interazione online unico con la pubblica amministrazione, profilato e personalizzato.

Parallelamente alle strategie nazionali di Piano di Crescita Digitale e Piano di Banda Ultra Larga, su cui è attivo un coordinamento sia diretto di Regione che interregionale nell'ambito della Conferenza delle Regioni (attraverso la Commissione Agenda Digitale, fortemente voluta da Regione Emilia-Romagna e nella quale la Regione Emilia-Romagna esercita il ruolo di coordinamento tecnico), il CISIS e l'AgID, sono attivi contatti strutturati finalizzati a garantire un allineamento strategico e di azione operativa con altri interlocutori nazionali come il MIUR sul fronte del Piano Nazionale Scuola Digitale, il MISE sul versante della strategia sulle Smart City e Industria 4.0, il Dipartimento della Funzione Pubblica per quello che riguarda il percorso di definizione ed attuazione del Programma Operativo Nazionale Governance, l'Agenzia per la Coesione con riferimento agli altri programmi operativi (come quello sicurezza e METRO).

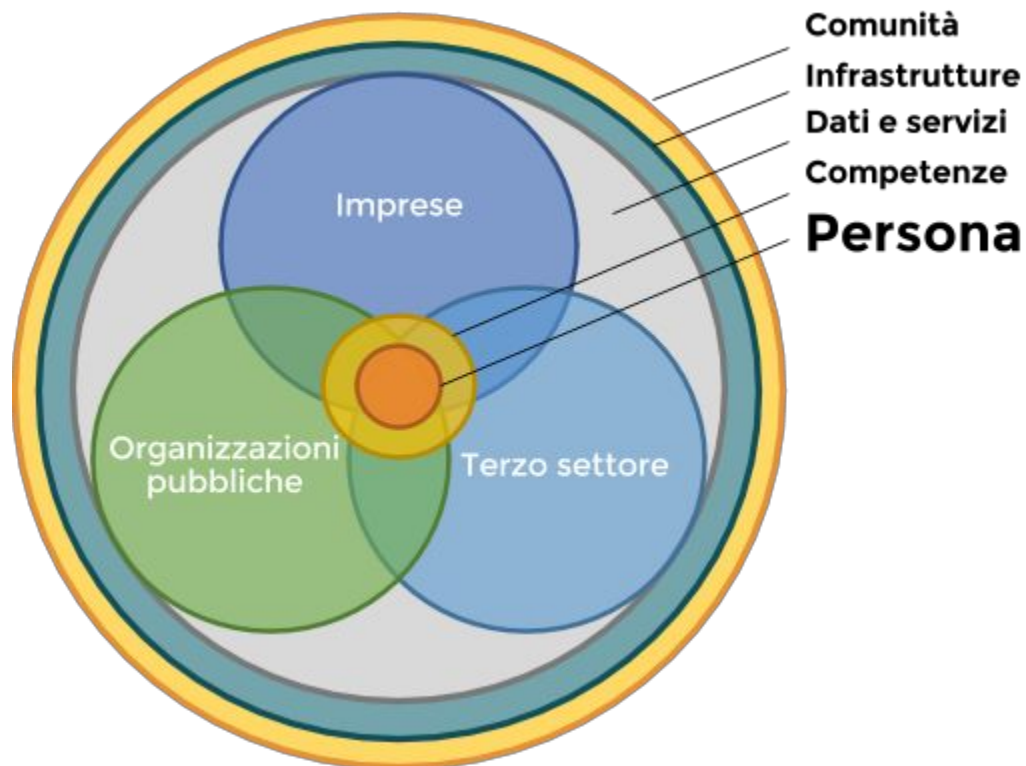
3. La strategia di Agenda Digitale in Emilia-Romagna

Nella costruzione di una pianificazione strategica vanno valutati i punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce. L'analisi che segue prende in considerazione l'ambiente interno (analizzando punti di forza e debolezza) e quello esterno (analizzando minacce ed opportunità) della strategia raggruppando evidenze presentate nei capitoli precedenti sia in termini di risultati delle pianificazioni passate, divari persistenti, condizioni strutturali e territoriali, progettualità in corso, ecc...

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ● copertura regionale lorda da infrastrutture di banda larga; ● copertura regionale della PA da infrastrutture di banda ultra larga; ● buon livello di disponibilità di servizi online della PA (Offerta); ● buon livello di utilizzo del computer, possesso di un sito web e utilizzo di servizi in Cloud da parte delle imprese; ● esperienza pluriennale di programmazione e attuazione territoriale in ambito digitale e di coordinamento con le equivalenti strategie nazionali; ● esistenza della CN-ER (Community Network dell'Emilia-Romagna), per la messa a sistema della PA regionale, la condivisione di fabbisogni e soluzioni in maniera strutturata; ● esistenza di società di scopo in-house (LepidaSpA, CUP 2000, ASTER, ERVET, ecc...) per agevolare l'efficacia e l'efficienza operativa delle iniziative territoriali; ● esistenza di una centrale unica regionale per gli acquisti e l'e-procurement (Intercent-ER); ● rete regionale di laboratori di ricerca industriale dedicati ad ICT e strutturati per l'accesso all'innovazione da parte delle imprese nella Rete Alta Tecnologia e nei Tecnopoli. | <ul style="list-style-type: none"> ● basso livello di disponibilità di servizi a banda ultra larga (30 Mb/s e 100 Mb/s); ● persistenza di <i>digital divide</i> di aree produttive e unità locali; ● ridotto livello di competenze e cultura digitale delle persone e nelle imprese; ● bassi livello utilizzo di Internet dei cittadini regionali (migliore della media nazionale, comunque al di sotto della media EU); ● basso livello di uso dei servizi della PA da parte di cittadini e imprese (Domanda); ● basso livello di acquisti online (e-commerce) da parte dei cittadini; ● basso livello di utilizzo di e-commerce (vendite) da parte delle imprese; ● frammentazione delle risorse a disposizione; ● scarso utilizzo da parte della PA di procedure più innovative di procurement già disponibili nell'attuale quadro normativo; ● settore produttivo ICT regionale contraddistinto da numero ridotto di imprese di piccole e piccolissime dimensioni insufficienti a supportare la trasformazione digitale degli altri settori; ● assenza di un "momento" di coordinamento e confronto tra le comunità attive in regione; ● scarso utilizzo del co-design nella progettazione dei servizi on-line della pubblica amministrazione |

| Opportunità | Minacce |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ● aumentata consapevolezza politica, imprenditoriale e sociale del ruolo strategico del Digitale; ● riconoscimento a livello regionale nella nuova organizzazione, del ruolo di politica strategica trasversale della Agenda Digitale; ● programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 (FSE, FESR, FEASR), con specifici focus su ambiti agenda digitale per cittadini e imprese; ● percorso avviato di costruzione dell'Accordo territoriale fra Regione Emilia-Romagna e MIUR per l'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale PNSD); ● strategie e piani nazionali di Crescita Digitale, Banda Ultra Larga, Scuola Digitale, Smart City, Impresa 4.0, ...; ● revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD); ● disponibilità di procedure innovative nell'attuale quadro normativo per il procurement pubblico di innovazione digitale; ● presenza su territorio di numerose comunità di innovatori, operative anche a livello locale (digital champions, spaghetti open data, innovatori emilia-romagna, makers, ecc...); ● modelli di co-progettazione che coinvolgano gli utenti finali nella definizione dei requisiti di nuove piattaforme tecnologiche, contribuisce ad identificare nuovi processi più efficienti ed efficaci aumentando la fiducia degli utilizzatori sui potenziali benefici della digitalizzazione. | <ul style="list-style-type: none"> ● tagli trasversali alla spesa ICT nella PA; ● mancanza di una visione strategica della PA Digitale nella recente riforma della PA (sfruttamento potenzialità dell ICT, competenze ICT, ecc); ● ridotto coordinamento e disallineamento temporale delle azioni strategiche individuate fra i diversi livelli di governo (Nazionale, Regionale, Locale); ● elevata complessità (in termini di numerosità, coordinamento, ecc) del "sistema" di stakeholders potenzialmente coinvolgibili nella attuazione della Agenda Digitale; ● difficoltà nell'identificare linee di intervento comuni su modelli di ICT governance molto diversi tra di loro (sia a livello di PA che a livello di imprese); ● stratificazione delle norme e <i>over-regulation</i>; mancanza di omogeneizzazione; ● resistenza al cambiamento e scarsa attenzione alla diffusione di e-leadership; ● scarsa attenzione agli aspetti organizzativi e normativi; ● elevata attenzione nella realizzazione degli aspetti tecnologici rispetto alla rimodellazione dei processi e conseguenza potenziale carenza nel dare risposta ai bisogni può portare alla sfiducia sull'efficacia dei nuovi strumenti digitali. |

3.1. I quattro assi di intervento



L'**Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)** è un **piano strategico** di mandato che contiene le **linee guida** per la costruzione dei programmi operativi annuali, con i quali si definiscono le **azioni e i progetti** da promuovere e le **risorse** necessarie per realizzarli, al fine di raggiungere specifici **obiettivi di innovazione**.

Come già detto in precedenza, l'imperativo categorico di ADER è la **centralità della persona** - intesa come soggetto protagonista della comunità e co-progettatore dei servizi che utilizza - che è inserita in un sistema che prevede **quattro cerchi concentrici (comunità, infrastrutture, dati e servizi, competenze)**; inoltre, sempre la persona è intesa quale soggetto fruitore di formazione che il digitale permette sia permanente, partecipata e possa svolgersi ovunque.

ADER vuole essere sostanza di un vero e proprio '**patto per l'innovazione**' che deve trovare come parti attive **la Pubblica Amministrazione, le imprese e il terzo settore** e che ha come **obiettivo finale** di alto livello rendere "esigibili" - e quindi **pienamente soddisfatti** - i **diritti di cittadinanza digitale**. Essi sono stati individuati e suddivisi nella precedente pianificazione in: **diritto di accesso alle reti tecnologiche**, **diritto all'informazione e alla conoscenza**, **diritto ai servizi alla persona e alle imprese** e **diritto di accesso ai dati**. ADER traduce quindi un concetto complesso come i diritti di cittadinanza digitale in concreti "**assi**" di intervento, ai quali si aggiunge una ulteriore declinazione ortogonale in "**temi**". La matrice che ne discende rappresenta così il modello di riferimento per l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, base su cui verificare coerenza e centralità di progetti ed interventi.

L'Agenda assume inoltre il compito di promuovere concretamente tutte le azioni di innovazione sul territorio usando strumenti, luoghi, progetti e competenze per favorire la cosiddetta **innovazione "aperta"** (*open innovation*). Un nuovo paradigma che afferma che le

organizzazioni possono e debbono fare ricorso ad idee esterne, così come a quelle interne, ed accedere con percorsi interni ed esterni ai “mercati di riferimento” se vogliono progredire nelle loro competenze tecnologiche. Tutto questo nel caso dell’Emilia-Romagna trova sostanza in un elevato livello di coinvolgimento di soggetti esterni alla Regione, pubblici, come Comuni, Unioni, Città Metropolitana, eccetera, ma anche di organizzazioni no profit, associazioni, fondazioni, gruppi formali ed informali, singoli cittadini che possano contribuire alla definizione, co-progettazione, attuazione della politica dell’Agenda Digitale.

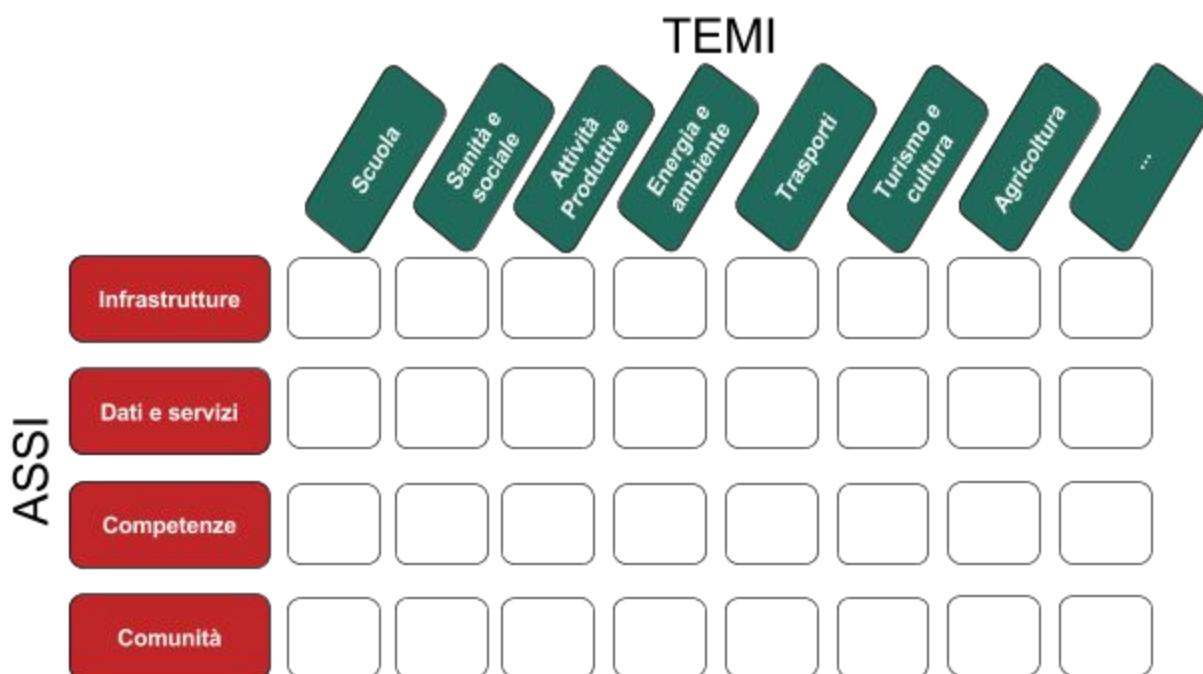
L’Agenda Digitale, va specificato, non si sovrappone alle politiche di settore e verticali ma ne catalizza il *know-how* ed i risultati delle singole azioni mettendole in rete, per favorirne la “metabolizzazione” nel suo complesso. L’ADER agisce da **connettore tra assi di azione tipicamente orizzontali e ambiti di materia specifici**, riducendo ridondanze, ampliando il valore di azioni comuni e scelte di sistema.

Alla trasversalità di questo modello s’affianca un meccanismo di ricezione di riscontri da parte di tutti gli *stakeholder*, intercettati in modo da arricchire la domanda di innovazione ed ampliare il portfolio delle azioni in ottica di sostenibilità delle politiche nel tempo. Per questo si mira a costruire una vera e propria **comunità regionale dell’innovazione** che concretizzi partnership tra pubblico e privato sulla base di obiettivi condivisi.

Alla luce del modello introdotto e sulla base dei risultati ottenuti negli anni precedenti dalla Regione Emilia Romagna, sono **quattro gli assi di intervento trasversali**:

- **Asse 1: infrastrutture;**
- **Asse 2: dati e servizi;**
- **Asse 3: competenze;**
- **Asse 4: comunità.**

Questi **assi di azione trasversali sono intersecati da temi verticali** che troveranno sviluppo e declinazione nelle programmazioni annuali operative e saranno fortemente integrati con i piani settoriali di competenza.



Asse 1: Infrastrutture

Questo primo asse dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna insiste sul primo diritto di cittadinanza digitale: l'accesso alla rete. Per questo si tratta di un asse propedeutico e fortemente **abilitante**. L'esperienza maturata nei piani precedenti ha insegnato che nuove competenze e nuove applicazioni, nuovi servizi e modi di vivere necessitano che la **"banda" di accesso alla rete** a disposizione migliori di continuo e le tecnologie per erogarla seguano questo fabbisogno preparando il territorio a scenari futuri. Le azioni che si svolgeranno in questo asse sono coerenti con quanto previsto dalla Agenda Digitale Europea e prevedono l'utilizzo a questo fine anche dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR) e dei Fondi Europei Agricoli per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020. Nell'attuazione si cercherà, in maniera costitutiva, una alleanza con il privato, gli operatori di telecomunicazione ma anche gli utenti, per mettere a valore gli investimenti già fatti con la realizzazione della rete a banda ultra larga e rafforzare il mercato locale in ambito di telecomunicazioni. Nell'asse infrastrutture, che vede Lepida SpA quale attore principale nella fase operativa, è già in essere una **comunità**, stimolata e animata da Lepida SpA stessa, su mandato di Regione Emilia-Romagna, che include gli **operatori di telecomunicazione** presenti sul territorio al fine di condividere la strategia di crescita per una regione a "zero differenze", chiarendo il contributo dei diversi attori, pubblici e privati.

Suggerimenti dalla Costituente Digitale:

- > Accesso alla **risorsa internet** per cittadini e in particolare imprenditori
- > Accesso per diverse categorie di **divide differenti** (geografico, demografico, culturale)
- > **Interoperabilità** tra i sistemi, uso di **standard**
- > Infrastrutture per lo sviluppo **rete di sensori IOT**
- > Accesso in **mobilità**
- > Infrastrutture come reti di persone e di competenze; **"luoghi" di aggregazione e condivisione** di esperienze

Tre le priorità:

- **infrastrutturazione a banda ultra larga (scuole, sanità, imprese, cittadini, ecc...);**
- **accesso digitale ubiquo nelle aree urbane;**
- **infrastruttura data center e cloud per la PA.**

Per quanto attiene la priorità **infrastrutturazione banda ultra larga (BUL)** avendo a riferimento i target europei (ovvero 100% di copertura a 30 Mbps entro il 2020 e il 50% di contratti in essere per i 100 Mbps) una prima azione è focalizzata alla BUL per le aree produttive, attraverso l'utilizzo di fondi FESR e FEASR, in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale 14/2014 sulla attrattività del territorio regionale. Le azioni previste passano attraverso la creazione di un network di attori locali (Comuni, imprese, operatori di telecomunicazioni, enti e loro partecipate) per una concertazione sostenibile, che sfrutti interventi di infrastrutturazione ad hoc e le capacità della rete a banda ultra larga LEPIDA. Se l'azione del mercato si concentra per il prossimo quinquennio prevalentemente a portare BUL nelle città medio grandi, sarà impegno delle azioni previste nell'ADER portare banda ultra larga nelle aree rurali, anche qui con il supporto delle risorse europee della programmazione FEASR. Non solo attenzione alle aree produttive in questo caso, ma una più generale valorizzazione digitale del patrimonio della ruralità e delle sue comunità, per il sostegno all'attrattività, alla produttività ed alla internazionalizzazione dei territori e delle

attività economiche tipiche dei territori rurali. Continuerà la attività tesa a portare banda ultra larga alle scuole portando (in collaborazione con gli Enti Locali) collegamenti a 1 Giga a tutte le scuole, principalmente mediante fibra ottica, e abilitando le azioni più avanti descritte nell'asse competenze. Tutte queste realizzazioni necessitano di una conoscenza di dettaglio di quanto già esiste nel sotto e sopra suolo, per poter sfruttare al meglio gli investimenti pregressi, con risparmio economico ma anche di tempi realizzativi. Da qui la necessità di **realizzare il catasto delle infrastrutture del sottosuolo e del soprasuolo**, disegnato in modo che sia il sistema di enti locali e operatori responsabile del suo popolamento e aggiornamento, con un senso di responsabilità diffusa e condivisa rispetto al raggiungimento per tutti gli emiliano-romagnoli del diritto all'accesso.

La priorità **Accesso digitale ubiquo nelle aree urbane** risponde a una esigenza sempre più diffusa di connettività in nomadicità, coerente con l'aumento dell'utilizzo di smartphone e tablet per chi lavora, per chi studia ma anche per i turisti che sempre più danno per scontata la disponibilità di connessione ovunque. Da qui l'impegno per un **incremento nella densità della rete dei punti di accesso wifi libero e gratuito**, con il target di realizzare **1 punto ogni mille abitanti entro la programmazione**.

Le infrastrutture in fibra sono anche il sistema circolatorio delle **città e territori intelligenti** attraverso il quale possono fluire le informazioni su cui si fondano. Anche in questo ambito assistiamo a un divario, in quanto la maggioranza dei piani e delle azioni sono in essere nei Comuni più grandi. ADER si concentrerà anche sulla circolazione e la diffusione di pratiche di successo verso i comuni medio piccoli.

Abbiamo LEPIDA, una rete a banda ultra larga che collega tutte le Amministrazioni che può supportare l'integrazione tra applicazioni, ma soprattutto la rilevazione on time dei dati ambientali e la loro lettura integrata. Quello che andrà realizzato è un'infrastruttura di raccolta dei dati dagli oggetti senzienti (Internet delle cose - IOT). Non basta cioè rendere intelligenti gli oggetti, occorre renderli connessi alla BUL tramite un "sistema nervoso" periferico e intelligente. Ci si propone di partire dall'**efficientamento del consumo energetico negli edifici pubblici**, per sperimentare la creazione di questo sistema nervoso a partire dagli attori pubblici, la messa in rete dei diversi stakeholder che vi insistono e verificarne l'impatto economico e ambientale.

La terza priorità, **infrastruttura cloud per la PA**, continua il percorso iniziato nell'anno 2000 per la nostra Pubblica Amministrazione verso un utilizzo completo e competente delle reti telematiche. Partendo dall'obiettivo nazionale di consolidamento e razionalizzazione delle risorse ICT della PA è stato avviato un percorso, che finirà entro questa programmazione ADER, che porterà le PA della regione a concentrare le risorse IT all'interno di **4 datacenter territoriali**, nativamente parte della rete a banda ultra larga LEPIDA. Nello sviluppare questa infrastruttura si è puntato a una **dimensione di partnership pubblico/privato** costruendo una sinergia effettiva ed efficace, con vantaggi per la Pubblica Amministrazione in termini di servizi e di risparmi, e per i privati, in termini di attrattività territoriale e disponibilità dei servizi. Il modello realizzato è così detto a "condominio", in cui i soggetti privati possono affittare spazi attrezzati per le proprie infrastrutture a prezzi competitivi, partecipando con un co-investimento sulle strutture (*facilities*). Questi Datacenter nascono predisposti anche per l'erogazione di servizi centralizzati e usufruibili dai singoli enti in modalità *cloud*, dimensione su cui ci si concentrerà nel corso dei prossimi anni (riferimenti nazionali e europei in questo campo sono, ad esempio, FIWARE - dimensione europea - e OCP - Open City Platform - progetto finanziato dal MIUR, di cui Emilia-Romagna è ente sperimentatore). I *datacenter* inoltre svolgono un importante ruolo nell'evoluzione della sicurezza digitale verso i concetti di resilienza di dati, servizi ed applicazioni, anche attraverso la realizzazione di soluzioni di

disaster recovery e *business continuity*. Importante risulterà l'attenzione all'utilizzo di standard che abilitino la portabilità e l'interoperabilità tra cloud pubblici e privati, in un modello di cloud ibrido. Il *cloud*, nella sua dimensione più ampia, con la possibilità del *pay per use* e l'acquisto di risorse IT a tempo potrebbe agevolare attività di sperimentazione e innovazione ancora non in voga nella PA, a tutt'oggi non applicabili per evidenti problematiche organizzative e di regolamenti degli appalti pubblici.

Asse 2: Dati e servizi

Questo asse dell'Agenda Digitale è di fondamentale importanza nello sviluppo di una **regione interamente digitale**, che possa fornire servizi integrati che gestiscano in modo proattivo e sinergico informazioni e transazioni in funzione delle esigenze degli utenti, che variano durante il loro ciclo di vita, con l'obiettivo di **rendere effettivo il diritto di cittadinanza digitale**, di disponibilità, accessibilità e qualità dei servizi digitali per i cittadini ed imprese. In particolare, si tratta di

proseguire e migliorare l'offerta di servizi pubblici completamente digitalizzata che è stata avviata con le precedenti pianificazioni, promuovendo un **progressivo switch off** dei servizi tradizionali, con conseguente realizzazione di risparmi economici sia per la pubblica amministrazione, che per la popolazione ed il sistema produttivo regionale.

Parallelamente alle iniziative sui servizi, riveste una primaria importanza nell'attuazione di questo asse, lo sviluppo dell'azione di **apertura delle basi di dati** a disposizione della Regione e degli Enti locali, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di (open) data della pubblica amministrazione che favorisca l'accesso anche da parte degli operatori privati in integrazione con gli obiettivi di miglioramento e integrazione dei servizi ai cittadini (**data driven services**), trasparenza, miglioramento della azione di programmazione/pianificazione, attuazione e del relativo monitoraggio.

Tre le priorità:

- **punto di accesso unitario a livello regionale per tutti i servizi online;**
- **“banca regionale del dato”:** sistema di regole e modalità che agevolano gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto della PA;
- **cloud e sicurezza per i dati e i servizi della PA.**

Il progressivo sviluppo dei servizi, avendo la **persona al centro**, deve prevedere una sempre più spinta integrazione che incrementi il loro livello di utilizzo e la conseguente adozione, soprattutto attraverso lo sviluppo di un **punto di accesso unitario** (ma non esclusivo) **a livello regionale per tutti i servizi online** offerti dalla Pubblica Amministrazione del territorio regionale, usufruibile anche da **mobile** (anche in ottica *mobile first*), al fine di raggiungere un livello di utilizzo dei servizi di *e-government*, quantomeno paragonabile a quello europeo. Offrendo anche un **canale dinamico di dialogo con la pubblica amministrazione regionale**, via mobile e Web, che permetta l'inoltro di segnalazioni di vario genere ed al tempo stesso l'informazione omogenea dei cittadini, derivante eventualmente anche da eventi estremi di protezione civile.

Suggerimenti dalla Costituente Digitale:

- > **Disponibilità dei dati** aperti (per privati e PA) e di **capacità di "utilizzo"**
- > **Interoperabilità, integrazione e sistematizzazione** dei dati
- > Sistema di servizi **riprogettato a partire dal cittadino**
- > **Piattaforme comuni**
- > **Digital manufacturing** come servizio

L'azione di digitalizzazione, in coerenza e coordinamento con gli obiettivi dell'Agenda Digitale nazionale (in particolare con la Strategia di Crescita Digitale e le relative priorità di intervento di AgID) ed europea, deve inoltre stimolare lo sviluppo di un'iniziativa di standardizzazione e regolamentazione per la promozione del **principio "prima digitale"** ("*digital first*"), come dimostrato da alcuni rari casi in cui è stato reso obbligatorio il servizio online (per esempio: lo sportello unico attività produttive o le pratiche edilizie post terremoto), dove i relativi livelli di utilizzo hanno mostrato una crescita esponenziale della loro adozione. Questo consentirà la definizione, garantendo il coordinamento e la coerenza con analoghe iniziative di livello nazionale, di un "*framework* concettuale" in termini di standard, specifiche, normative ecc. coerente e funzionale all'utilizzo dell'informazione digitale nei servizi pubblici, favorendo sistemi di **condivisione anziché di trasmissione dati**, evitando ridondanze e duplicazioni e responsabilizzando il produttore dei dati alla certificazione e all'aggiornamento in tempo reale.

Tale iniziativa non solo si rende indispensabile per il rilancio, l'evoluzione e la diffusione di un'unica "identità digitale", ma perchè consente di **estendere l'erogazione e l'utilizzo dei servizi pubblici**, anche da mobile. In tal modo si viene a incrementare la personalizzazione e la proattività del servizio in funzione delle esigenze di ogni singolo cittadino-utilizzatore, garantendo la massima continuità, con conseguente riduzione dei tempi di accesso e sgravio di costi sia da parte dei cittadini che degli operatori pubblici. **Il cittadino non viene messo di fronte a modalità d'uso eterogenee, ma può utilizzare delle interfacce e delle modalità d'uso semplici, coerenti, standardizzate ed accessibili in qualunque momento e in funzione delle proprie esigenze contingenti.**

Ambiti non esclusivi in cui si avranno azioni di sviluppo di servizi digitali saranno: **mobilità**, in particolare **mobilità sostenibile**, **servizi sanitari**, dematerializzazione del **ciclo degli acquisti**, **turismo**, **cultura**, **informazione e promozione territoriale**, **risparmio ed efficientamento energetico**, **sicurezza territoriale**.

Gli interventi sui procedimenti amministrativi regionali prevedono il rafforzamento dell'azione di semplificazione e dematerializzazione, non limitato esclusivamente alla digitalizzazione degli attuali processi e documenti, ma mirato soprattutto ad una loro effettiva reingegnerizzazione e standardizzazione evitando di convertire i processi analogici, ma "**pensando in digitale**", andando sempre più verso una interoperabilità e integrazione basata sulla condivisione di dati piuttosto che sulla condivisione di documenti.

A sostegno di questa strategia, è previsto un rafforzamento del **Fascicolo Sanitario Elettronico** che deve diventare punto di accesso regionale e sovra-regionale ai dati e ai documenti clinici (anche in mobilità) al fine di offrire un supporto ai cittadini nell'accesso ai servizi sanitari, e ai professionisti clinici nei processi di cura e presa in carico.

Essenziale, anche in ambito di **apertura delle basi di dati**, è portare avanti una azione volta alla **standardizzazione e omogeneizzazione**, in particolare dei processi di aggiornamento e pubblicazione dei dati disponibili, con un sempre maggiore coinvolgimento e supporto degli Enti locali in iniziative di apertura delle loro basi di dati, anche a garanzia di livelli di servizio omogenei, al fine di realizzare la "**banca regionale del dato**": un sistema di regole e modalità che agevolano gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto della PA. Tale azione trasversale può trovare compimento, dal punto di vista operativo, in numerosi ambiti tematici, primi tra i quali quello dei dati geografici, dei dati relativi a energia e ambiente, bilanci pubblici e trasporti. Particolare attenzione verrà posta all'ambito trasversale dei **big data**, in risposta alle specifiche esigenze e per coglierne le relative opportunità.

Gli obiettivi di integrazione e omogeneizzazione, caratterizzanti le azioni di questo asse, sono allo stesso tempo agevolanti e abilitanti l'erogazione di servizi **cloud-based** attraverso l'architettura *application-driven* dei Data Center regionali, garantendo una migliore flessibilità e sostenibilità futura della infrastruttura regionale per di dati e servizi.

Importante sarà porre particolare attenzione agli aspetti di **sicurezza digitale**, sia in termini di sicurezza delle informazioni che delle comunicazioni, al fine di tutelare la privacy e in generale aumentare la fiducia nei servizi online e garantire l'integrità e la continuità dei servizi della PA.

Asse 3: Competenze

Questo asse dell'Agenda Digitale punta a rafforzare le competenze digitali dei giovani, di chiunque sia inserito o voglia entrare nel mondo del lavoro, in particolare di chi ha funzioni decisionali in ambito pubblico e privato, degli specialisti dell'ICT e dei cittadini in generale. In coerenza con gli ambiti di competenza delle politiche regionali e in raccordo con le iniziative nazionali, in particolare il recente nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), l'Asse Competenze è articolato su quattro priorità che coprono **l'intera filiera della scuola, istruzione e formazione e cittadinanza digitale e la formazione per la PA**, in una prospettiva di apprendimento permanente che deve raggiungere tutte le fasce della popolazione.

Suggerimenti dalla Costituente Digitale:

- > **Assessment** delle "nuove competenze" e dei relativi **percorsi formativi** (sistema di badge)
- > **Estendere lo spettro della formazione** continua ad ambiti che non ne fanno parte
- > Apprendimento **intergenerazionale**: generazioni come sistemi interconnessi di saperi
- > Sistema **policentrico**
- > Certificare **skills informali**
- > Focus di **genere**
- > Imparare dalle **best practice**

Le quattro priorità sono:

- **scuola digitale;**
- **formazione;**
- **competenze digitali per una compiuta cittadinanza;**
- **competenze digitali per una rinnovata Pubblica Amministrazione.**

La **priorità Scuola digitale** è centrata sul coordinamento e il sostegno all'attuazione del PNSD nel territorio dell'Emilia Romagna. Questo sostegno passa in primo luogo attraverso l'istituzione di un coordinamento territoriale per l'attuazione del PSND comprendente la Regione Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico per l'Emilia-Romagna ed altri stakeholder qualificati pubblici e privati. Il coordinamento ha innanzitutto l'obiettivo di garantire il raccordo e promuovere la collaborazione tra i vari soggetti che operano nell'attuazione del Piano, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e la sostenibilità delle iniziative, diffondere le esperienze di successo e promuovere l'equilibrio territoriale del processo di innovazione della scuola. In coerenza con l'obiettivo regionale di rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona e di garantire quindi a tutti le stesse opportunità di apprendimento delle competenze per il 21° secolo indicate nel nuovo PNSD, saranno promosse iniziative volte a: dare ai giovani l'occasione di fare esperienze di *problem solving*, produzione e creatività digitale (come ad esempio, *coding*, *making* e robotica educativa), anche tramite format didattici innovativi in collaborazione con comuni, scuole, enti di formazione, università,

imprese e associazioni varie; documentare e diffondere le buone pratiche dei territori; sostenere la formazione di docenti e facilitatori dell'innovazione didattica in particolare a favore delle persone vulnerabili o con disabilità. In linea con quanto previsto nel PNSD, attenzione particolare sarà rivolta a ragazze e studentesse, anche tramite l'estensione e sistematizzazione di progetti già esistenti sul territorio. Sarà inoltre attuato un programma dedicato all'imprenditorialità digitale per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, attraverso percorsi didattici, competizioni e tutoring in collaborazione con le principali imprese della regione. Con le imprese, università e centri di ricerca si adotteranno iniziative di attrazione dei migliori studenti italiani e stranieri, valorizzando la rete dei "laboratori territoriali". Il sistema delle università emiliano-romagnole sarà parte attiva nella definizione degli interventi necessari.

In questo contesto, infatti, la scuola diventa parte di un laboratorio diffuso per l'apprendimento digitale dove ragazzi e docenti possono svolgere attività di apprendimento e formazione. Ciò passa attraverso la messa a sistema dei laboratori delle scuole, dei 10 laboratori aperti (uno per ogni capoluogo) promossi dalla Regione Emilia-Romagna, dei laboratori accreditati, della rete Make-ER - Rete della Manifattura Digitale in Emilia-Romagna e il coinvolgimento di imprese locali e centri di ricerca.

La **priorità formazione** si declina innanzitutto sul sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale per estendere i principi di innovazione tecnica, didattica e organizzativa e garantire le stesse opportunità previste dalla priorità Scuola Digitale ai giovani che scelgono di assolvere il diritto dovere all'istruzione e formazione in tale sistema, ovvero le stesse opportunità di apprendimento delle competenze per il 21° secolo volute dal nuovo PNSD, comprese quelle definite di "cittadinanza digitale". Un intervento complementare e coerente che, qualificando l'offerta formativa trasversalmente per tutte le qualifiche e i diplomi professionali previsti in esito ai differenti percorsi, in termini di metodologie formative, di approcci di apprendimento e di competenze di base e trasversali nonché qualificando le competenze tecnico professionali specifiche, deve permettere ai giovani di inserirsi nel mercato del lavoro con un profilo di competenze coerente e rispondente alle attese delle organizzazioni di lavoro.

In una logica di qualificazione dell'intera filiera formativa dell'istruzione e formazione tecnica e professionale regionale, e in una logica di continuità dell'offerta, lo stesso approccio di qualificazione si estende, in modo verticale, all'offerta delle Rete Politecnica ed in particolare all' Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e ai percorsi di istruzione terziaria non universitaria realizzata dagli Istituti Tecnici Superiori. In coerenza con il PNSD, saranno promossi interventi sia di rafforzamento degli ambienti per la didattica digitale e dei laboratori professionalizzanti, sia di innovazione delle pratiche didattiche e di aggiornamento e accompagnamento dei docenti per la loro attuazione.

Nella consapevolezza che le competenze digitali rappresentano elemento imprescindibile per lo sviluppo del sistema economico e produttivo e per la competitività delle imprese, l'intera offerta formativa deve garantire alle persone, in esito ai diversi percorsi, di acquisire le competenze necessarie per stare in modo qualificato nel mercato del lavoro. Un approccio trasversale che deve avere a riferimento i diversi percorsi finalizzati all'inserimento e al reinserimento lavorativo di giovani e adulti e pertanto le diverse professionalità formate al fine di permettere alle persone di entrare nel mercato del lavoro e portare competenze nuove e innovative nelle organizzazioni di lavoro. Un intervento che interessa i diversi livelli di professionalità e i diversi profili, siano essi riferiti alle funzioni gestionali o propri delle funzioni di progettazione/produzione delle imprese manifatturiere o di servizi.

Una attenzione specifica sarà inoltre rivolta all'offerta finalizzata a formare i tecnici richiesti dalle imprese che operano nel settore dell'ICT tenuto conto che la competitività del sistema economico produttivo regionale, ed in particolare del sistema manifatturiero, non può prescindere dalla crescita e innovazione del sistema dei servizi. Proprio per questo, il digitale sarà un tema trasversale a tutti i tavoli di lavoro attualmente aperti e che saranno il centro degli Stati Generali della Formazione organizzati dalla Regione Emilia-Romagna per febbraio 2016. In quella occasione i soggetti formativi, il partenariato istituzionale e il sistema produttivo e imprenditoriale della regione progetteranno il futuro delle politiche formative e per il lavoro con una attenzione particolare ai nuovi profili professionali che richiede il mondo dell'ICT.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, la sfida principale riguarda l'accompagnamento soprattutto delle piccole e medie imprese –a partire dalle figure decisionali- ai cambiamenti richiesti per avere successo in tre ambiti identificati dalla programmazione regionale come strategici: internazionalizzazione, sostenibilità e appunto il digitale, con attenzione specifica alla cosiddetta manifattura 4.0. In considerazione del ruolo fondamentale che il digitale può avere nella trasformazione di prodotti e processi produttivi e nell'innovare e/o ottimizzare flussi e relazioni esterne delle imprese saranno finanziati progetti di accompagnamento e formazione costruiti sia in ottica di filiera/sistema produttivo –in campo manifatturiero, nei servizi alle imprese, nei servizi alla persona, nel commercio e turismo- sia su segmenti/tematiche specifici dell'industria ICT ad alto impatto trasversale.

In attuazione di quanto previsto dal Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 38/2015 saranno finanziati interventi volti sostenere la formazione di alte competenze, i processi di ricerca e trasferimento tecnologico nonché i percorsi di creazione di nuove imprese valorizzando l'infrastruttura regionale di ricerca supercalcolo e big data per sostenere la qualificazione, la competitività delle diverse imprese e organizzazioni che operano nell'economia digitale e supportano le imprese manifatturiere e dei servizi a competere in uno scenario globale.

La priorità competenze digitali per una compiuta cittadinanza è finalizzata a permettere a tutti di godere a pieno dei diritti di cittadinanza nel modo odierno. La priorità vede la prosecuzione del progetto Pane e Internet per la diffusione delle competenze di base e l'inclusione digitale in collaborazione con Comuni, biblioteche e associazioni del territorio. Una leva per lo sviluppo delle competenze digitali a vari livelli (da quelle base alle specialistiche) e per la promozione della cittadinanza digitale è la costruzione di "beni comuni digitali", cioè realizzare prodotti digitali utili per la collettività con il coinvolgimento attivo di utenti finali (in particolare soggetti svantaggiati), studenti e docenti delle scuole, associazioni del terzo settore e così via. Saranno previsti crediti formativi per gli studenti e altri incentivi per il "servizio civile digitale" dei giovani, a favore del riconoscimento di attività per la formazione/tutoraggio in competenze digitali, il monitoraggio civico e l'implementazione di servizi pubblici digitali. In questo contesto si vogliono anche sperimentare e diffondere regole e strumenti nuovi per la produzione di materiali **per l'apprendimento** spesso autoprodotti (secondo l'approccio *Open Educational Resources*) e lo sviluppo e "**certificazione**" delle competenze digitali che si formano con modalità e in contesti sempre più eterogenei (formali, non formali, informali), ad esempio ricorrendo agli *open badge* promossi dal Cineca.

La priorità Competenze digitali per una rinnovata Pubblica Amministrazione è finalizzata a dotare le amministrazioni pubbliche ed il personale delle amministrazioni

pubbliche di competenze utili a governare e sfruttare le potenzialità offerte del digitale per supportare al meglio i processi di innovazione al centro di ADER. In questo contesto verrà potenziata e utilizzata la piattaforma regionale di e-learning SELF già utilizzata da un vasto numero di utenti (Regione Emilia-Romagna, Enti Locali, Scuole, AUSL, ecc.).

Asse 4: Comunità

Nell'elaborazione della politica che farà della Regione Emilia-Romagna una regione *full digital*, il passaggio fondamentale e costituente richiede il riconoscimento e l'attivazione di comunità in grado di co-costruire e amplificare le politiche. Riconoscere l'esistenza di una comunità implica l'essere dotati di luoghi e modi della partecipazione che di base sappiano abilitare le iniziative private distribuendo il più possibile la *governance* dell'implementazione della politica.

Le quattro priorità sono:

- **co-progettazione pubblico-privata allo sviluppo dei progetti** e al raggiungimento degli obiettivi operativi;
- **forme strutturate e consolidate di cooperazione e dialogo con le Comunità** attive in regione sui temi del digitale (innovatori dell'Emilia-Romagna, Digital Champions, Spaghetti Open Data, ecc...);
- **nuove forme di approvvigionamento di beni e servizi**, come ad esempio gli appalti pre-commerciali (pre commercial procurement) e il dialogo competitivo.

Il riconoscimento di una comunità e della sua "attorialità" - la sua capacità di farsi-ed-essere attore del processo - richiede che come minimo questa sia rappresentativa di un grumo di pratiche sociali consistenti e che sia attiva (che produca, cioè, attività degne di nota). L'idea è che siano le comunità a essere a) fondate sulle pratiche reali a b) inter-dipendenti tra loro e che c) co-costruiscano la comunità regionale, una comunità plurale cui appartenere sulla base delle proprie competenze abilitate dal digitale-per-tutti. Una cittadinanza basata sulle competenze.

"Fare la Regione" partendo dagli strumenti che abilitano la partecipazione, l'impresa, l'accesso ai servizi, in generale la vita dei cittadini. Affinché le comunità di pratica possano contribuire alla creazione della comunità digitale, devono essere (ri)conosciute mappandone ubicazione, partecipanti, ruoli, ecc... La produzione di conoscenza sulle comunità di pratica è un processo continuo che non si esaurisce in un unico 'carotaggio' per questo, dopo il primo tour di incontri con le comunità digitali, il processo proseguirà andando a fondo nel 'setacciare' il territorio alla ricerca di quelle miniere interattive con e sulle quali progettare il futuro collettivo. Si tratta di un processo continuo. Questo comporta il tentativo di andare oltre l'attivismo e all'interesse come elementi aggreganti. Digital Champions, o altre forme di supporto (*advocacy*), sono pezzi importanti del puzzle, che per dispiegare il proprio potenziale devono essere resi inter-dipendenti con gli altri elementi: per questa ragione **il percorso che è stato avviato** (applicando un modello autentico e specifico di facilitazione -

Suggerimenti dalla Costituente Digitale:

- > Infrastrutture come **reti di persone e di competenze**
- > "Luoghi" di **aggregazione e condivisione di esperienze e innovazione collaborativa**
- > Individuare i **portatori di interesse**
- > Necessità di un **punto di riferimento unico** per l'innovazione digitale
- > Luogo virtuale per **aggregare** le diverse comunità di pratica regionali
- > **Fare sistema** tra PA e comunità definendo i **ruoli** e le **interdipendenze** (regole di ingaggio)
- > Sistemi per l'**integrazione** e la **crescita della conoscenza condivisa**

leanER) ha consentito di produrre apprendimento sulle politiche in modo completamente inter-dipendente, disincentivando i comportamenti opportunistici e favorendo l'emersione di strutture più o meno formali ma comunque caratterizzate dall'averne una voce.

Solo mescolandosi e trovando i punti di contatto è possibile che le comunità acquistino senso della visione di insieme (*big picture*) della regione digitale. Che una comunità o l'altra giochino un ruolo importante è tutto da dimostrare: essere 'attori' nel processo non va inteso come titolo acquisito ma come obiettivo da conquistare sul campo. Elemento strategico saranno i 10 laboratori aperti previsti nelle aree urbane delle dieci principali città integrati alla rete della nuova manifattura (MakER) e alla Rete della Ricerca dell'Emilia Romagna: luoghi fisici in cui far ricadere l'investimento strutturandoli come punti di contatto 'di prossimità' e centri di competenza distribuita. Il completamento del disegno strategico implica il ripensamento dell'intera strategia ADER, una volta a regime, come laboratorio permanente in grado di superare la sola fase ideativa delle strategie e delle priorità.

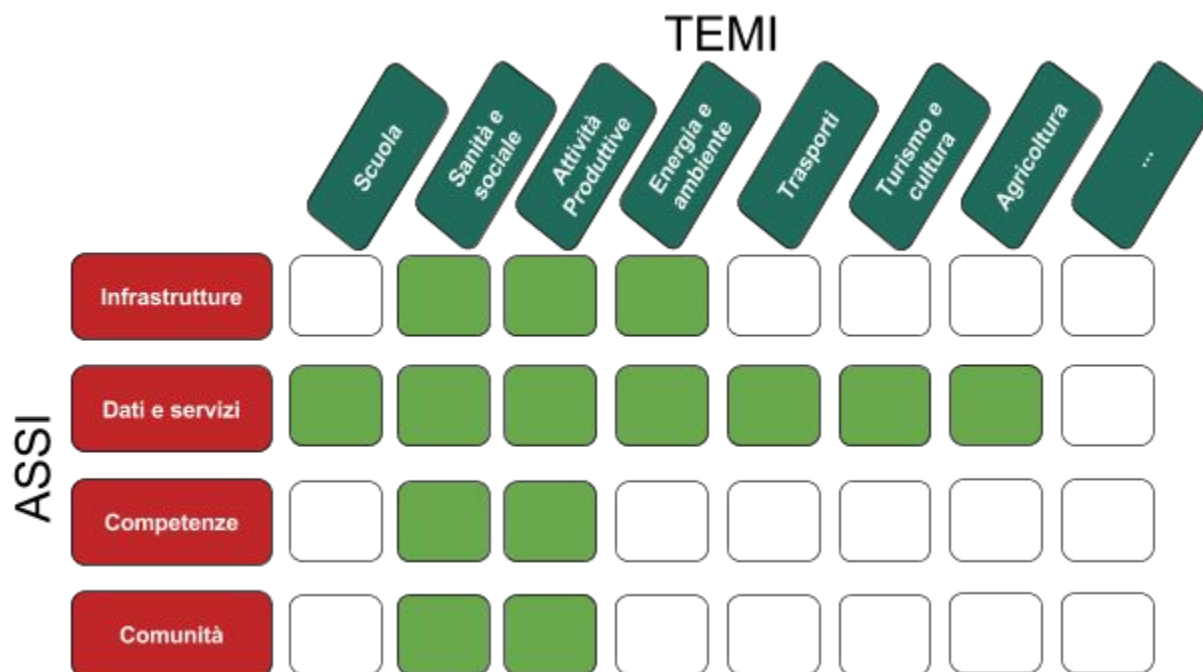
3.2. Una agenda a più dimensioni

L'incrocio tra gli assi di intervento e le tematiche determinano le chiavi di lettura di ADER, un terzo livello che necessariamente non interessa singoli assi o singoli temi. Sempre di più infatti si tratta di intervenire e collegare strategie che intervengono in un ambiente che oggi è digitale per definizione. Di seguito alcuni esempi che chiariscono l'approccio e il modello e che permettono anche di rendere ADER pronta ad accogliere azioni innovative che emergeranno nei prossimi anni.

Città e territori intelligenti - *Smart city and territory*

Per Città e territori intelligenti intendiamo sistemi urbani e territoriali basati su un complesso di applicazioni che rendono il mondo attorno a noi più fluido e adattabile alle esigenze delle persone, e al cambiare delle stesse, in tempi veloci. Sono informazioni che si aggiornano on time, che ci seguono e ci permettono di sapere sempre da cosa siamo circondati e quali strumenti sono disponibili in quel momento. La "*smartness*" è una grande occasione anche per il governo del territorio, perché impone un passaggio logico e organizzativo da settori verticali, separati a un'organizzazione che mette in rete e funziona solo se i diversi applicativi e strumenti di gestione e controllo sono integrati. Quindi perché ci sia una intelligenza diffusa sul territorio è necessario l'approccio trasversale, facilitatore dell'ADER. E l'ADER trova nella costruzione delle città intelligenti la sua realizzazione più piena.

Trattasi di azione per il consolidamento di protocolli e modelli per le città intelligenti (*smart city*) che siano implementabili anche su realtà di piccole e medie dimensioni (piccoli centri urbani), che sfruttino le opportunità offerte dalla disponibilità di dati e servizi su cui si possano creare logiche di cooperazioni con le comunità di innovatori e sperimentatori. L'utilizzo di "piattaforme" open permette di "mettere in rete" le *smart city* regionali portando alla costruzione di una vera e propria *smart city network*. La raccolta dati a livello centrale dalle *smart city* periferiche, può permettere alla Regione di offrire servizi smart al cittadino anche al di fuori del proprio contesto urbano, trasformando i centri urbani tra i quali ci si muove in nodi di una rete sempre interconnessa.



Crescita Digitale

La strategia regionale per la Crescita Digitale è già definita nei suoi elementi specifici di dettaglio nel documento Quadro strategico dedicato alla crescita digitale⁷ allegato alla Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy - S3), approvato in Assemblea legislativa (contestualmente alla approvazione del POR FESR 2014-2020) e successivamente dalla Commissione europea a Bruxelles il 12 febbraio 2015. Le priorità e ambiti di azione specificate nel documento suddetto, sono parte integrante della ADER, che per legge regionale corrisponde temporalmente ai mandati amministrativi e quindi copre il periodo 2015-2020.

Di seguito sono riassunte le priorità e gli ambiti di azione della strategia regionale per la Crescita Digitale e la schematizzazione della chiave di lettura Crescita Digitale derivante dal recepimento di tali priorità e ambiti nell'ADER.

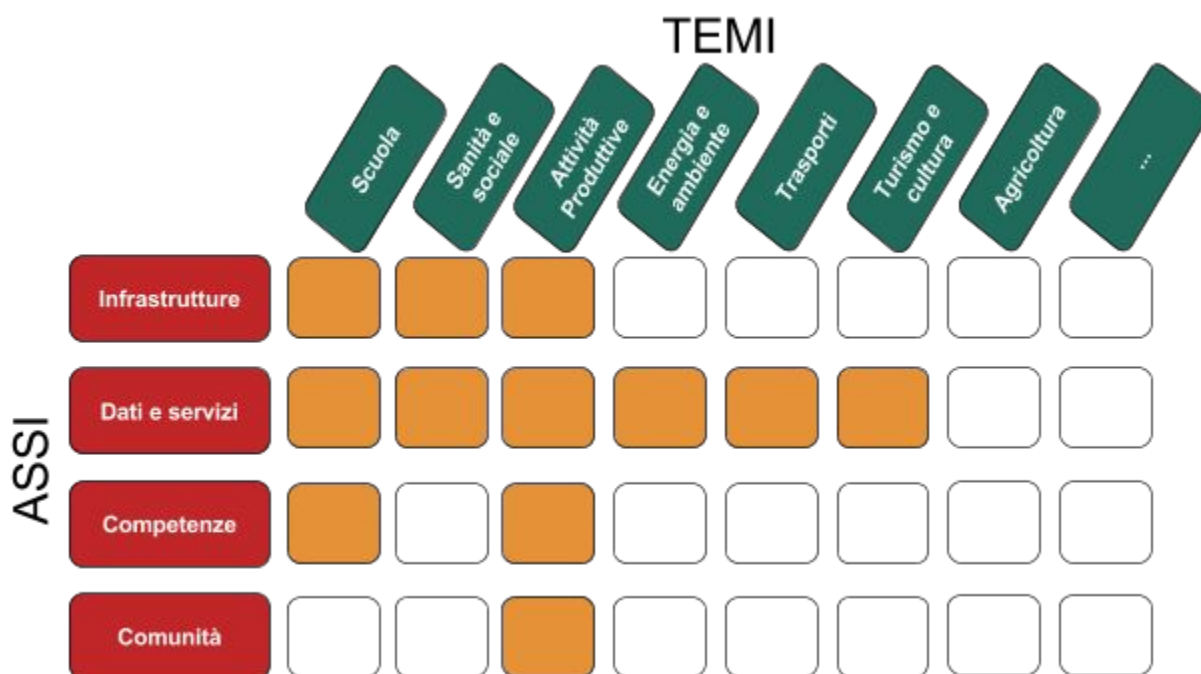
Priorità:

- Sviluppo e garanzia della diffusione della banda ultra larga (>30 Mb/s);
- Attuazione del processo di digitalizzazione della PA;
- Miglioramento dei servizi di e-government e dell'effettivo utilizzo da parte delle imprese e dei cittadini;
- Potenziamento dell'utilizzo di Internet in tutte le fasce della popolazione, compresi i giovanissimi, e tra gli addetti delle imprese;
- Potenziamento della diffusione dell'e-commerce dal punto di vista della domanda e dell'offerta;
- Rafforzamento del settore dei servizi di informazione e comunicazione.

⁷ Quadro strategico dedicato alla crescita digitale - disponibile tra la documentazione POR FESR 2014-2020 al seguente link:
<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/por2014-2020/documenti/documenti-por-fesr-2014-2020>

Ambiti di azione:

- Infrastrutturazione banda ultra larga, con target le aree produttive, le scuole, i cittadini e una azione di realizzazione di Datacenter territoriali per razionalizzare le risorse ICT di gestione di dati e informazioni gestite dagli Enti locali, con erogazione di servizi anche in ottica Cloud (e modello PPP di gestione degli stessi).
- Ricerca e sviluppo, intesa come stimolo alla ricerca collaborativa tra le strutture della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia (in particolare della specifica piattaforma dedicata alle ICT) e le imprese del settore ICT o di altri settori che intendono fare un uso intensivo e avanzato delle ICT; e supporto all'accompagnamento di start up high tech derivanti dalla ricerca o comunque altamente innovative.
- Formazione, in termini di nuove competenze per nuove professionalità per imprese, innalzamento delle competenze dei lavoratori delle imprese dell'ICT, offerta formativa che supporti l'introduzione delle tecnologie ICT nelle imprese.
- Innovazione nelle imprese: sostegno a innovazione organizzativa a livello di imprese singole o di reti di imprese, attraverso lo strumento dell'ICT e supporto ai processi di diffusione delle competenze ICT nelle imprese utilizzatrici di IT attraverso la creazione di spazi di contaminazione (Laboratori Aperti).
- Pubblica Amministrazione per cittadini e imprese, attraverso azioni per la qualificazione dell'offerta di servizi ai cittadini e alle imprese da parte della PA, azioni di apertura di dati (Open Data) da parte della PA e, in ambito e-inclusion, azioni per la diffusione di competenze ICT nella popolazione.



Tale strategia trova quindi completa attuazione nella ADER in un ambito più ampio di azioni, in integrazione con la S3 che, come stimolo della domanda e dell'offerta ICT nel territorio regionale, contribuisce come apporto al quadro generale di Crescita Digitale.

La strategia di Crescita Digitale delineata nell'ADER è coordinata e integrata con le strategie nazionali di Crescita Digitale e di Banda Ultra Larga, come già evidenziato nel precedente paragrafo 2.4.

4. Gli strumenti abilitanti

Per una corretta realizzazione di ADER e dei programmi operativi conseguenti, sono necessari nuovi strumenti e metodologie di gestione. In particolare è necessario adottare una governance che sappia coinvolgere al meglio tutti i portatori di interesse, a partire da quelli interessati già in fase di definizione di ADER, ed è necessario poter disporre delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi previsti.

4.1. La governance

Un concetto base dell'Agenda Digitale è il suo carattere trasversale. Come oramai ampiamente condiviso, la tecnologia non riguarda più un singolo settore o una parte ristretta della società, per questa ragione saranno create le condizioni affinché ADER sia:

- **trasversale agli Assessorati Regionali** in quanto interessa in modo diretto numerose politiche di settore;
- **trasversale rispetto ai livelli di governo territoriale** in quanto per la sua attuazione sono necessarie azioni integrate in cooperazione con Governo e altre Regioni da un lato e Città Metropolitana, Comuni capoluogo, Unioni e Enti Locali dall'altro;
- **trasversale rispetto alle organizzazioni** che compongono la società (siano esse private, pubbliche e no profit).

La trasversalità non è intesa come un elemento di complessità e perciò va gestita con opportune forme di **coordinamento multilivello**. La Legge regionale 11/2004 nel definire l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna come il principale elemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli Enti regionali per favorire lo sviluppo territoriale della Società dell'informazione introduce anche strumenti di cooperazione per l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda come la Community Network dell'Emilia-Romagna tra gli Enti Locali che, attraverso un atto convenzionale, definisce le modalità di collaborazione tra Enti Pubblici, finalizzata a realizzare, porre in esercizio e gestire servizi e strumenti volti allo sviluppo dell'Amministrazione Digitale e della Società dell'informazione emiliano-romagnola. Sempre la Legge Regionale 11/2004 specifica come la concertazione tra gli Enti della Community Network avvenga nell'ambito del Comitato permanente di indirizzo e coordinamento con gli Enti locali (CPI), supportato dal relativo Comitato tecnico per la fase istruttoria. Infine, a supporto della Giunta Regionale, il Comitato Scientifico supporta con proposte e suggerimenti la predisposizione e l'attuazione dell'Agenda Digitale e dei relativi programmi operativi.

Il contesto regionale si interseca inoltre con le scelte nazionali in termini legislativi (avvio percorso di modifica dell'art. 117 della costituzione, modifica del Codice Amministrazione Digitale, ecc.) e di governance (Agenzia per l'Italia Digitale, Strutture e incarichi in seno alla Presidenza del Consiglio, Intergruppo parlamentare, ecc...), nonché con la Commissione dedicata al tema Agenda Digitale in seno alla Conferenza delle Regioni. Tutto questo impone a sua volta una gestione coordinata interna a Regione Emilia-Romagna nelle relazioni con il livello nazionale, inter-regionale e in particolare con la pianificazione e programmazione inerente ai temi Agenda Digitale, Crescita Digitale e Banda Ultra Larga che trovano propri obiettivi ed assi di intervento anche nei POR FESR ed FSE oltre che nel PSR FEASR. E' chiara quindi la ragione per cui verrà creata una struttura di coordinamento

dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) interamente in Regione Emilia-Romagna e verso i livelli nazionali, interregionali ed europeo in pianta stabile e in una logica di cerchi concentrici che progressivamente ampli portata e relazioni.



In seconda battuta è previsto un allargamento del gruppo di lavoro a referenti/componenti di riferimento di altre Direzioni/Assessorati che siano soggetti di raccordo con le pianificazioni/programmazioni verticali di altri settori/ambiti. Immaginando quindi una Cabina di Regia in seno al Comitato di Direzione delle Direzioni Generali (DG). Il gruppo di lavoro così ri-configurato può impostare il rapporto di cooperazione con soggetti esterni a Regione, ma parti di organi di indirizzo e consultazione. Nello specifico si fa riferimento al Comitato Scientifico per l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, i cui contributi possono essere significativi, ed il Comitato Permanente di Indirizzo con gli Enti Locali e relativo Comitato Tecnico che mette in relazione Regione con gli Enti Locali del territorio (Città Metropolitana inclusa).

Un ulteriore allargamento coerentemente con gli assi di intervento di ADER prevede l'attivazione di **forme strutturate e consolidate di cooperazione e dialogo con le Comunità attive in regione sui temi del digitale** ampliando la portata delle azioni di Regione sul territorio permettendo una ampia promozione e coinvolgimento di ampi strati della popolazione.

4.2. Le risorse disponibili e da attivare

Il modello di *governance* proposto nel capitolo precedente sottolinea la **forte accezione di trasversalità di ADER**. I benefici derivanti da tale modellazione non sono limitati alla sola sfera "gestionale" ma anche a quella economica. L'opportunità di condividere obiettivi e modalità di realizzazione di ADER con una pluralità di soggetti-*stakeholder* (assessorati regionali, EELL, *stakeholder* privati, comunità) porta in dote la possibilità di **attivare un numero superiore di risorse economiche** su priorità comuni.

ADER per questo motivo nasce già con una dotazione economica derivante dalla programmazione dei fondi strutturali (Fondi Europei di Sviluppo Regionale-FESR e dei Fondi Europei Agricoli per lo Sviluppo Rurale-FEASR) su cui sono state concordate con l'Unione Europea risorse per oltre 100 milioni di euro così suddivisi: 75M di euro per investimenti legati ad interventi di infrastrutturazione banda ultra larga di aree produttive (con particolare attenzione alle aree rurali); 30M di euro per la creazione/strutturazione di 10 laboratori nelle aree urbane delle dieci principali città integrati alla rete della nuova manifattura (MakER) e alla Rete della Ricerca dell'Emilia Romagna.

L'Agenda Digitale attiverà risorse complessive per almeno 500M di euro di cui 250M devono essere attivati nel presente mandato. I progetti previsti da ADER, prioritariamente saranno realizzati in partnership ad altre PA tramite il co-finanziamento, ovvero prevedendo il contributo economico anche di queste ultime, aumentando così il budget a disposizione per realizzare gli obiettivi comuni previsti. Particolare attenzione verrà data al supporto alle gestioni associate sovracomunali viste come livelli strategici di dispiegamento della policy.

Similmente verrà promossa la collaborazione con le imprese, sempre tramite la realizzazione di progetti co-finanziati con queste ultime e tramite l'utilizzo di forme di approvvigionamento innovative, che stimolino l'innovazione e dividano il rischio di impresa con i privati (tipicamente gli appalti pre-commerciali - *pre commercial procurement*). La formazione di questi partenariati con altre PA e imprese, faciliterà inoltre la partecipazione a progetti finanziati da risorse messe a disposizione da enti centrali (Stato Italiano o dalla Comunità Europea).

4.3. Primi risultati attesi

La tabella descrive un primo ventaglio di interventi che già dispongono di una copertura economica e per i quali è quindi già prevedibile quantificare il risultato atteso.

| Risultato atteso | 2015 | 2020 | Fabbisogno | Tipologia di finanziamento e relativa ipotesi di copertura | Risorse già disponibili |
|---|-------------------------------------|--|--------------------------------|--|-------------------------|
| 100% scuole coperte da servizi in banda ultra larga (di cui almeno il 50% collegate in fibra ottica) | 450 | 950 | 20M€ (di cui 5M€ in sinergia) | sinergie nelle azioni FEASR+FESR: 5M€ Aree Interne: 4M€ Enti locali: 3M€ LepidaSpA: 3M€ Fondi MIUR: 5M€ | 6M€ |
| 1 punto wifi ogni 1000 abitanti per un accesso ubiquo, libero e gratuito alla rete | 1000 | 4000 | 2.8M€ | FEASR: 0.3M€ RER: 2.1M€ Enti: 0.4M€ | 1.3M€ |
| 100% dei municipi collegati a banda ultra larga (di cui il 90% con banda di 1 Giga) per abilitare nuove modalità di lavoro in rete tra Enti Pubblici | 1G: 287 >=100M: 296 >=2M: 339 | 307 - 90% 340 - 100% 340 - 100% | 6.5M€ (di cui 3M€ in sinergia) | sinergie nelle azioni FEASR: 3M€ patti territoriali: 2M€ RER+LepidaSpA: 1.5M€ | 3.5M€ |
| 100% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=30Mbps) 85% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (>=100Mbps) 200 aree industriali abilitate a connettività a banda ultra larga (>=1Gbps) | 41% popolazione | >=30Mbps: 100% popolazione >=100Mbps: 85% popolazione >= 1Gbps 200 nuove aree industriali | 780M€ | FEASR: 49M€ FESR: 26M€ Fondi nazionali: 400M€ (da verificare) Operatori privati di TLC: 300M€ Privati: 3M€ RER: 1.5M€ Enti Locali: 0.5M€ | 77M€ |
| Datacenter realizzati in partnership pubblico privata per l'efficienza dei servizi e la sicurezza dei dati delle Pubbliche Amministrazioni e del sistema produttivo regionale | 1 | 4 | 10M€ | RER: 7M€ Privati: 3M€ | 6.5M€ |
| Pratiche SUAP inviate on-line (su totale pratiche) | 29% | 75%* | 3.6M€ | FESR: 3.6M€ | 3.6M€ |

| | | | | | |
|--|---------|---------|-------|------------------------|-------|
| banca regionale del dato per favorire l'individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA | 363 | 1000 | 0.3M€ | RER: 0.3M€ | 0.3M€ |
| Hub dell'Agenda Digitale: 10 laboratori aperti nelle 10 città capoluogo coinvolgendo 50.000 persone in co-progettazione di app e servizi | 0 | 10 | 11M€ | FESR: 10M€ RER: 1M€ | 10M€ |
| 34.000 persone coinvolte in corsi di formazione digitale, fruitori dei servizi di facilitazione digitale e azioni di cultura digitale in 14 punti Pane e Intern dislocati sul territorio regionale | 12.600 | 46.600 | 1.2M€ | RER: 1.2M€ | 1.2M€ |
| 90.000 utenti di corsi di formazione in e-learning | 100.000 | 190.000 | 0.4M€ | RER: 0.4M€ | 0.4M€ |
| Festival del digitale e hackathon annuale per concretizzare forme strutturate di cooperazione e dialogo con le comunità e i singoli attivi in regione | 0 | 4 | 0.2M€ | RER: 0.2M€ | 0.1M€ |

* valore obiettivo al 2023 (in coerenza con POR FESR Regione Emilia-Romagna)

NB: risultati vincolati alla disponibilità di autorizzazioni e permessi degli Enti di competenza.